



Senato della Repubblica  
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter  
**DDL S. 603**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione,  
dell'agropirateria e della violazione delle normative concernenti il commercio interno ed  
internazionale dei prodotti agroalimentari e del mare

# Indice

1. DDL S. 603 - XVIII Leg. ....	1
1.1. Dati generali . . . . .	2
1.2. Testi . . . . .	3
1.2.1. Testo DDL 603 . . . . .	4
1.3. Trattazione in Assemblea . . . . .	9
1.3.1. Sedute . . . . .	10
1.3.2. Resoconti stenografici . . . . .	11
1.3.2.1. Seduta n. 40 del 26/09/2018 . . . . .	12

## **1. DDL S. 603 - XVIII Leg.**

# 1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 603  
**XVIII Legislatura**

---

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, dell'agropirateria e della violazione delle normative concernenti il commercio interno ed internazionale dei prodotti agroalimentari e del mare

---

Iter

**2 ottobre 2018:** assegnato (non ancora iniziato l'esame)

**Successione delle letture parlamentari**

**S.603**

**assegnato (non ancora iniziato l'esame)**

---

Iniziativa Parlamentare

[Loredana De Petris](#) ( [Misto, Liberi e Uguali](#) )

**Cofirmatari**

[Pietro Grasso](#) ( [Misto, Liberi e Uguali](#) ) (aggiunge firma in data 17 settembre 2018)

[Francesco Laforgia](#) ( [Misto, Liberi e Uguali](#) ) (aggiunge firma in data 17 settembre 2018)

[Vasco Errani](#) ( [Misto, Liberi e Uguali](#) ) (aggiunge firma in data 17 settembre 2018)

[Maurizio Buccarella](#) ( [Misto](#) ) (aggiunge firma in data 17 settembre 2018)

[Riccardo Nencini](#) ( [Misto, PSI](#) ) (aggiunge firma in data 17 settembre 2018)

[Carlo Martelli](#) ( [Misto](#) ) (aggiunge firma in data 17 settembre 2018)

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **9 luglio 2018**; annunciato nella seduta n. 19 del 10 luglio 2018.

Classificazione TESEO

COMMISSIONI D'INCHIESTA , INCHIESTE PARLAMENTARI , CONTRAFFAZIONE DI PRODOTTI , COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI , PRODOTTI ALIMENTARI , PRODOTTI AGRICOLI , PRODOTTI ITTICI

**Classificazione provvisoria**

Assegnazione

Assegnato alla [9ª Commissione permanente \(Agricoltura e produzione agroalimentare\)](#) in sede **redigente** il 2 ottobre 2018. Annuncio nella seduta n. 42 del 2 ottobre 2018.

Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Aff. esteri), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria), 14ª (Unione europea)

Eventi procedurali

Fatto proprio dal gruppo parlamentare [Misto](#) nella seduta n. 40 del 26 settembre 2018.

## **1.2. Testi**

## 1.2.1. Testo DDL 603

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 603

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **DE PETRIS**, **GRASSO**, **LAFORGIA**, **ERRANI**, **BUCCARELLA**, **NENCINI** e **MARTELLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 LUGLIO 2018

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, dell'agropirateria e della violazione delle normative concernenti il commercio interno ed internazionale dei prodotti agroalimentari e del mare

Onorevoli Senatori. - L'agroalimentare rappresenta un terreno privilegiato di investimento della malavita, come purtroppo dimostrano le indagini più recenti. Secondo il rapporto Coldiretti/Eurispes del 2017, il *business* dell'agromafia, in controtendenza rispetto alla fase di stallo dell'economia italiana, è in forte crescita, con un aumento del volume di affari che raggiunge i 21,8 miliardi di euro nell'anno in esame. Produzione, distribuzione, vendita sono sempre più penetrate e condizionate dal potere criminale, esercitato ormai in forme raffinate attraverso la finanza, gli incroci e gli intrecci societari, la conquista di marchi prestigiosi, il condizionamento del mercato. Vengono rilevati, attraverso prestanome e intermediari compiacenti, imprese, alberghi, pubblici esercizi, attività commerciali soprattutto nel settore della distribuzione della filiera agroalimentare, creando, di fatto, un circuito vizioso che si autoalimenta. Gli interessi criminali sono rivolti anche a forme di investimento nelle catene commerciali della grande distribuzione, nella ristorazione e nelle aree agrituristiche, nella gestione dei circuiti illegali delle importazioni/esportazioni di prodotti agroalimentari e della pesca sottratti alle indicazioni sull'origine e sulla tracciabilità, della macellazione e della panificazione clandestine, non curandosi delle gravi conseguenze per la catena agroalimentare, per l'ambiente e la salute di tutti noi.

Questo preoccupante salto di qualità delle organizzazioni criminali ha determinato un parallelo incremento delle attività di sofisticazione e contraffazione alimentare, come dimostrano le molteplici indagini giudiziarie, già concluse o in corso, mentre il quadro legislativo rivolto a prevenire e reprimere il fenomeno risulta tuttora frammentario ed inadeguato. Per iniziativa del Ministro della giustizia era stata anche istituita nella scorsa legislatura una Commissione ministeriale di studio per l'elaborazione di proposte di intervento sulla riforma dei reati in materia agroalimentare, presieduta dall'ex procuratore Gian Carlo Caselli, che ha consegnato al Ministro un primo testo legislativo nell'ottobre del 2015, senza peraltro che il Parlamento sia stato successivamente messo in condizione di esaminare tale proposta.

La gravità della situazione che si evince dalle cronache giornalistiche e giudiziarie, nonché le difficoltà di risposta istituzionale, evidenziano la necessità di un approfondimento conoscitivo dei fenomeni in sede parlamentare. Nella scorsa legislatura tali problematiche sono state solo parzialmente affrontate dalla «Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, dell'agropirateria in campo commerciale e del commercio abusivo», istituita con deliberazione della Camera dei deputati del 25 settembre 2013, che ha prodotto, fra l'altro, delle relazioni sulla contraffazione nel settore dell'olio d'oliva (*Doc. XXII-bis* n. 4) e della mozzarella di bufala (*Doc. XXII-bis* n. 5). Estendere quindi l'indagine ad altri comparti produttivi e concentrare l'attenzione sulla capacità di contrasto degli attori preposti al controllo del settore agroalimentare e della pesca, è un primo passo propedeutico per

definire una risposta istituzionale e normativa adeguata.

Il presente disegno di legge si compone di sette articoli. L'articolo 1 istituisce una Commissione bicamerale di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, dell'agropirateria e della violazione delle normative concernenti il commercio interno ed internazionale dei prodotti agroalimentari e del mare, con il mandato di concludere i lavori entro due anni dalla costituzione e comunque entro la fine della XVIII legislatura. L'articolo 2 definisce le modalità di composizione della Commissione, con la prevista partecipazione di venti deputati e venti senatori, e individua le modalità di convocazione e di nomina dell'ufficio di presidenza. L'articolo 3 è specificamente dedicato alla precisazione dei vari ambiti di esercizio delle competenze della Commissione, comunque rivolti ad accertare la dimensione dei fenomeni oggetto dell'indagine, raccogliere dati sulle diverse realtà territoriali interessate ed accertare ed approfondire gli eventuali limiti tecnologici, organizzativi, normativi e finanziari dell'attività istituzionale di contrasto. L'articolo 4 circoscrive i poteri di indagine della Commissione che ha facoltà di procedere con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria, fermo restando che non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione, nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale. L'articolo 5 concede alla Commissione la facoltà di accedere a copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'articolo 6 attiene all'obbligo del segreto d'ufficio che i componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetto alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa è tenuto a rispettare, con le relative sanzioni. L'articolo 7, infine, definisce l'organizzazione interna dei lavori della Commissione e stabilisce l'entità delle risorse a disposizione per il suo funzionamento, a valere sui bilanci del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per un limite massimo di spesa pari a 150.000 euro.

## DISEGNO DI LEGGE

### Art. 1.

#### *(Istituzione e durata)*

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, dell'agropirateria e della violazione delle normative concernenti il commercio interno ed internazionale dei prodotti agroalimentari e del mare, di seguito denominata «Commissione».
2. La Commissione conclude i propri lavori entro due anni dalla sua costituzione e comunque entro la fine della XVIII legislatura.
3. La Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla istituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori.

### Art. 2.

#### *(Composizione)*

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti della Commissione dichiarano alla presidenza della Camera di appartenenza di ricoprire o di avere ricoperto eventuali incarichi di amministrazione e di controllo in enti o società la cui attività è attinente ai fenomeni trattati.
2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.
3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto dalla Commissione, a scrutinio segreto, tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria

la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vice presidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

*(Definizioni e competenze)*

1. Ai fini della presente legge si intendono per «prodotti agroalimentari contraffatti» i prodotti del settore agricolo, alimentare e della pesca che recano illecitamente un marchio, una indicazione geografica o una denominazione di origine che riproduca integralmente, o anche parzialmente, un marchio registrato, una indicazione geografica o una denominazione di origine protette o che comunque sono prodotte e distribuite utilizzando materie prime di provenienza illecita o di qualità e origine non rispondenti alle vigenti normative.

2. La Commissione ha il compito di accertare la dimensione dei fenomeni oggetto dell'indagine e raccogliere dati sulle diverse realtà territoriali interessate, allo scopo di accertare e approfondire gli eventuali limiti tecnologici, organizzativi, normativi e finanziari dell'attività istituzionale di contrasto, con particolare riferimento a:

- a) i prodotti agroalimentari contraffatti venduti nel territorio nazionale, suddivisi per settori produttivi, o che transitano nel territorio nazionale per essere commercializzati in altri Paesi;
- b) la produzione e la distribuzione illegittima di prodotti agroalimentari contraffatti approntati da licenziatari di produzione infedeli e da questi smerciate, con o senza il marchio originale, ma comunque in violazione della normativa di settore;
- c) la produzione e la distribuzione illegittima di prodotti agroalimentari contraffatti che, senza violare direttamente marchi o modelli, ne imitano in maniera tendenziosa o confusiva l'aspetto;
- d) la diffusione di prodotti agroalimentari contraffatti attraverso il commercio elettronico, anche a seguito dell'assegnazione di domini che tendano ad ingenerare ambigua informazione nei riguardi dei consumatori;
- e) il commercio interno ed internazionale di materie prime destinate alle produzioni agroalimentari non rispondenti alle disposizioni vigenti sull'origine o sulla qualità;
- f) le connessioni con la criminalità organizzata, con riferimento anche al fenomeno del caporalato, delle infiltrazioni nel settore del trasporto e della distribuzione all'ingrosso e al dettaglio, dei fenomeni criminali ed estorsivi che colpiscono gli operatori del settore agroalimentare;
- g) le risorse e gli strumenti di controllo del territorio effettivamente impegnati per rafforzare il sistema di contrasto, a partire da quello doganale;
- h) le eventuali inefficienze e sottovalutazioni da parte delle istituzioni, l'assenza di una diffusa e condivisa consapevolezza da parte della società civile delle conseguenze derivanti dall'acquisto di un prodotto contraffatto, le eventuali responsabilità degli enti preposti, l'impegno nel contrastare il fenomeno relativo ai prodotti agroalimentari contraffatti nel territorio nazionale e, infine, l'impegno nel sensibilizzare i consumatori sulla gravità del fenomeno stesso;
- i) la verifica dei risultati raggiunti nelle attività di prevenzione, di controllo e sanzionatorie svolte dagli enti preposti al contrasto dei fenomeni di cui al presente comma;
- l) le eventuali omissioni nell'esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento, la corretta applicazione della normativa di riferimento e l'eventuale esigenza di adeguamento della stessa, anche relativamente all'indicazione del Paese di origine dei prodotti;
- m) le questioni relative al fenomeno dell'*italian sounding* nel comparto agroalimentare e della pesca, nella prospettiva della tutela della reputazione e dell'indicazione commerciale «*made in Italy*» e delle altre denominazioni che identificano le produzioni di qualità di origine italiana;



n) l'efficacia della giurisdizione in materia, anche in riferimento alla congruità dell'organizzazione delle sezioni specializzate.

Art. 4.

*(Attività di indagine)*

1. La Commissione procede, nell'espletamento dei suoi compiti, con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.
2. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.
3. Per i segreti d'ufficio, professionale e bancario, si applicano le norme vigenti. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.
4. Qualora gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte di altre Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.
5. La Commissione non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 5.

*(Richiesta di atti e documenti)*

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.
2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

*(Obbligo del segreto)*

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetto alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 2.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 7.

*(Organizzazione interna)*

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.
2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre

modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute necessarie. Il presidente effettua le designazioni sentita la Commissione.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

## **1.3. Trattazione in Assemblea**

## 1.3.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 603  
**XVIII Legislatura**

---

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, dell'agropirateria e della violazione delle normative concernenti il commercio interno ed internazionale dei prodotti agroalimentari e del mare

---

Trattazione in Assemblea

### **Sedute dell'Aula**

Seduta

[N. 40](#)

26 settembre 2018

Attività (esito)

**Dibattito connesso**

Fatto proprio dal gruppo parlamentare [Misto](#)

## **1.3.2. Resoconti stenografici**

## 1.3.2.1. Seduta n. 40 del 26/09/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
----- XVIII LEGISLATURA -----

**40a SEDUTA PUBBLICA**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2018

Presidenza del vice presidente LA RUSSA,  
indi del vice presidente CALDEROLI

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
**Presidenza del vice presidente LA RUSSA**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Convalida della nomina a senatore a vita di Liliana Segre**

**PRESIDENTE.** Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, a norma dell'articolo 19, quarto comma, del Regolamento del Senato, ha verificato, nella seduta del 25 settembre 2018, la sussistenza dei titoli indicati nel decreto presidenziale, in data 19 gennaio 2018, recante la nomina a senatrice a vita, ai sensi dell'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, della dottoressa Liliana Segre, per avere illustrato la patria con altissimi meriti in campo sociale.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e dichiaro convalidata la nomina a senatrice a vita della dottoressa Segre.

### **Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE.** Informo che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuarsi nel corso della seduta.

### **Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 18 ottobre.

Restano confermati per le sedute di questa settimana l'esame dei disegni legge di rendiconto e assestamento - che saranno discussi oggi pomeriggio - e il sindacato ispettivo. Per esigenze connesse alla diretta televisiva RAI, l'orario di inizio del *question time* di domani è posticipato alle ore 15,15.

Martedì 2 ottobre, alle ore 17, il Ministro degli affari esteri renderà l'informativa sugli sviluppi della

situazione in Libia. Il calendario della prossima settimana prevede inoltre la ratifica Italia-Abu Dhabi su estradizione e assistenza giudiziaria nonché, ove conclusi dalla Commissione, i disegni di legge sullo sviluppo delle isole minori.

Nella settimana dal 9 all'11 ottobre saranno discussi la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018 nonché, ove conclusi dalle Commissioni, l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul femminicidio, i disegni di legge sulla rete nazionale dei registri dei tumori e sul voto di scambio politico-mafioso.

Martedì 16 ottobre, alle ore 9,30, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 18 ottobre. Il calendario della settimana prevede inoltre la discussione, ove conclusi dalle Commissioni, dei disegni legge sull'educazione civica nelle scuole, sull'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e sulla legittima difesa.

Tutti i disegni di legge di iniziativa parlamentare previsti dal calendario provengono dalla sede redigente. Peraltro - dopo la conclusione dei lavori della Conferenza dei Capigruppo - i disegni di legge concernenti la legittima difesa sono stati rimessi alla sede referente per iniziativa di un quinto dei senatori della Commissione giustizia. Su tale questione sarà riconvocata la Conferenza dei Capigruppo, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, in raccordo con l'articolo 74, comma 3, del Regolamento, tenuto conto del fatto che uno dei provvedimenti è di iniziativa popolare.

Il calendario dei lavori prevede, per ciascuna settimana, sedute di sindacato ispettivo e ogni giovedì, alle ore 15, il *question time*.

Il calendario potrà, infine, essere integrato con la votazione di nove componenti effettivi e nove supplenti della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Ai fini di una più agevole programmazione dei lavori delle Commissioni, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che le sedute saranno sospese, in linea di massima, tra le ore 13,30 e le ore 16,30, fermi restando gli orari del *question time*.

#### **Programma dei lavori dell'Assemblea**

**PRESIDENTE**. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre e ottobre 2018:

- Disegno di legge n. 149 e connessi - Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Documenti XXII, nn. 1, 8 e 9 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 535 e connessi - Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 510 - Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso (*ove concluso dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 233 e connessi - Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di «Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea» (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 494 e connessi - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema creditizio e finanziario italiano, sulla gestione delle crisi bancarie e sulle garanzie a tutela dei risparmiatori (*ove conclusi dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 5 e connessi - Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente
- Documenti di bilancio
- Assestamento e Rendiconto del bilancio dello Stato

- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

#### Discussione e reiezione di proposta di modifica

**PRESIDENTE.** Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 18 ottobre 2018:

Mercoledì 26 settembre h. 16,30- - Disegni di legge nn. 803 e 804 - Rendiconto 2017 e  
20 Assestamento 2018 (*approvati dalla Camera dei deputati*)  
(*votazioni finali con la presenza del numero legale*)

Giovedì 27 " h. 9,30- - Interpellanze e interrogazioni  
20 - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo  
151-bis del Regolamento (**giovedì 27, ore 15,15**)

Martedì	2	ottobre	h. 17- 20	- Informativa del Ministro degli affari esteri sugli sviluppi della situazione in Libia ( <b>martedì 2, ore 17</b> )
Mercoledì	3	"	h. 9,30- 20	- Disegno di legge n. 771 - Ratifica Italia-Abu Dhabi su estradizione e mutua assistenza giudiziaria ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> )
Giovedì	4	"	h. 9,30- 20	- Disegno di legge n. 149 e connessi - Sviluppo isole minori ( <i>dalla sede redigente</i> ) ( <i>ove conclusi dalla Commissione</i> ) - Interpellanze e interrogazioni - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento ( <b>giovedì 4, ore 15</b> )
Martedì	9	ottobre	h. 16,30- 20	- Seguito argomenti non conclusi - Doc. LVII, n. 1-bis - Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018
Mercoledì	10	"	h. 9,30- 20	- Doc. XXII, nn. 1, 8 e 9 - Istituzione Commissione di inchiesta sul femminicidio ( <i>dalla sede redigente</i> ) ( <i>ove conclusi dalla Commissione</i> )
Giovedì	11	"	h. 9,30- 20	- Disegno di legge n. 535 e connessi - Rete nazionale registri tumori ( <i>dalla sede redigente</i> ) ( <i>ove conclusi dalla Commissione</i> ) - Disegno di legge n. 510 - Voto di scambio politico-mafioso ( <i>dalla sede redigente</i> ) ( <i>ove concluso dalla Commissione</i> ) - Interpellanze e interrogazioni - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento ( <b>giovedì 11, ore 15</b> )
Martedì	16	ottobre	h. 9,30- 20	- Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 18 ottobre 2018 ( <b>martedì 16, ore 9,30</b> )
Mercoledì	17	"	h. 9,30- 20	- Seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 233 e connessi - Insegnamento educazione civica nelle scuole ( <i>dalla sede redigente</i> ) ( <i>ove conclusi dalla Commissione</i> )
Giovedì	18	"	h. 9,30- 20	- Disegno di legge n. 494 e connessi - Istituzione Commissione di inchiesta sistema bancario e finanziario ( <i>dalla sede redigente</i> ) ( <i>ove conclusi dalla Commissione</i> ) - Disegno di legge n. 5 e connessi - Legittima difesa (*) - Interpellanze e interrogazioni - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-



*bis* del Regolamento (**giovedì 18, ore 15**)

(\*) Dopo la conclusione dei lavori della Conferenza dei Capigruppo, i disegni di legge concernenti la legittima difesa sono stati rimessi alla sede referente per iniziativa di un quinto dei Senatori della Commissione giustizia. Su tale questione sarà riconvocata la Conferenza dei Capigruppo, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, in raccordo con l'articolo 74, comma 3, del Regolamento, tenuto conto del fatto che uno dei provvedimenti è di iniziativa popolare.

Il calendario potrà essere integrato con la votazione di 9 componenti effettivi e 9 supplenti della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Le sedute in calendario saranno sospese in linea di massima tra le ore 13,30 e le ore 16,30, fermi restando gli orari del *question time*.

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 803 e 804  
(Rendiconto 2017 e Assestamento 2018)**

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40'
Governo	40'
Votazioni	40'
Gruppi 3 ore, di cui:	
M5S	44'
FI-BP	30'
L-SP-PSd'Az	29'
PD	28'
FdI	18'
Misto	16'
Aut (SVP-PATT, UV)	15'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. LVII, n. 1-*bis*  
(Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018)**

(7 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni del Presidente  
del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 18 ottobre 2018**

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 3 ore, di cui:	
M5S	44'

FI-BP	30'
L-SP-PSd'Az	29'
PD	28'
FdI	18'
Misto	16'
Aut (SVP-PATT, UV)	15'
Dissenzienti	5'

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, ha correttamente riferito che il calendario è stato approvato a maggioranza, ho quindi una proposta da fare all'Assemblea di modifica del calendario che lei ha ricordato a tutti noi. A norma dell'articolo 55, comma 3, le chiedo di anticipare il provvedimento che istituisce la Commissione d'inchiesta sul femminicidio alla settimana prossima, potrebbe essere lo stesso 2 ottobre subito dopo l'informativa sulla Libia o, in alternativa, il giorno successivo.

Ho colto la disponibilità dei colleghi Capigruppo, in buona fede, di dare seguito positivamente a questa istituzione. C'è un accordo che riguarda, mi sembra, tutti i Gruppi politici, quindi credo che, spingendo nei confronti della Commissione, creando la dovuta attenzione e calendarizzando il provvedimento in Commissione nella giornata di martedì, si possano concludere i lavori positivamente e arrivare all'approvazione del provvedimento nella stessa giornata o, al più tardi, l'indomani. Tra l'altro, è evidente a tutti che i calendari dell'Assemblea sono abbastanza vuoti, se mi posso permettere, per cui c'è un nostro timore generale che sia un tentativo latente di svuotamento dell'attività parlamentare, ma di questo non parliamo oggi, ne parleremo in un'altra occasione. Oggi mi voglio limitare a chiedere all'Assemblea questa modifica su un tema così rilevante, come, ahimè, la cronaca ci ricorda tristemente tutti i giorni.

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, chiedo scusa: vuole puntualizzare la proposta di modifica? La proposta deve essere secca per metterla in votazione.

MARCUCCI (PD). Chiedo di inserire martedì 2 ottobre, nel pomeriggio, immediatamente dopo l'informativa sulla Libia, il provvedimento sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sul femminicidio.

[PRESIDENTE](#). Prima di passare alla votazione della proposta del senatore Marcucci, è facoltà per chi lo desidera di intervenire uno per Gruppo. Non necessariamente, ma se ci sono Gruppi che desiderano intervenire, possono farlo con un oratore.

[PATUANELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, credo di interpretare lo spirito della proposta del presidente Marcucci, dicendo che, come abbiamo avuto modo di osservare anche in Conferenza dei Capigruppo, non c'è alcuna volontà della maggioranza di rallentare l'iter di approvazione della Commissione d'inchiesta sul femminicidio e c'è anche stata un'interlocuzione informale tra i Capigruppo al riguardo. Oggi però siamo a mercoledì e riteniamo tecnicamente quasi impossibile pensare di calendarizzare il provvedimento per martedì prossimo. Tra l'altro, le opposizioni hanno chiesto di allungare i tempi di discussione all'interno delle Commissioni e oggi ci si chiede invece di anticipare a martedì 2 ottobre il voto in Assemblea sul provvedimento relativo alla Commissione sul femminicidio, una Commissione importante della quale noi, come maggioranza, abbiamo avanzato alcune proposte per renderne ancora più stringente ed operativo il lavoro.

Non concordiamo quindi con la modifica del calendario proposta e diamo la massima disponibilità a portare in Assemblea tale importante provvedimento nella settimana successiva.

[MALPEZZI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, chiediamo la calendarizzazione del provvedimento per martedì semplicemente perché si tratta di far partire la Commissione. Non riesco a capire, con tutto il rispetto,

la posizione del presidente del MoVimento 5 Stelle. Sappiamo benissimo che le altre Commissioni sono state istituite, lo abbiamo visto, e c'è stata una discussione anche molto tranquilla; non riusciamo a capire il motivo della discussione su questa Commissione, il cui lavoro sarebbe anche in continuità con il lavoro svolto proprio dal Senato durante la scorsa legislatura, che ha visto partecipare tutte le forze politiche in maniera trasversale, una Commissione che anche questa volta nasce con trasversalità e con obiettivi condivisi da tutti. Vorrei comprendere il motivo della discussione, perché si tratta di obiettivi compresi, condivisi da tutti e già affrontati da chi ha proposto l'istituzione della Commissione. Ripeto: è una proposta che nasce in maniera trasversale e quindi tutti i Gruppi sono favorevoli, ma sappiamo che il provvedimento istitutivo è fermo in 5a Commissione e non riusciamo a capire perché. Lo dico senza voler mettere una nota polemica, perché vorrei essere compresa in maniera corretta: siccome non ci pare che in questi giorni il lavoro sia stato così intenso, riteniamo che gli spazi ci siano e che quindi martedì pomeriggio sia un tempo utile per poter finalmente far partire la Commissione.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, vorrei ricordare che in Conferenza dei Capigruppo il provvedimento era stato calendarizzato per la settimana successiva e noi abbiamo fatto uno sforzo, parlando direttamente con il Presidente della Commissione, per arrivare al 9 ottobre. Cosa cambia esaminarlo una settimana dopo? È solo per un motivo tecnico, per dare la possibilità che ci sia la discussione, così come richiesto. Mi sembra sinceramente una richiesta un po' pretestuosa: tra il 2 e il 9 ottobre cosa cambia? Se abbiamo un po' più di tempo, non impicchiamo la 1a Commissione costringendola a fare tutto di corsa. È vero che è già iniziata la discussione e che c'è la volontà di arrivare a conclusione, però è necessario un minimo di discussione in Commissione, tenendo conto che il dibattito potrebbe anche essere volto a non buttare via quello che è stato fatto nella precedente legislatura e quindi a discutere per inserire nel mandato della Commissione il fatto di tener conto a tutti i costi di quello che si è fatto in passato. È necessario quindi un minimo di discussione in Commissione per arrivare il 9 ottobre in Assemblea; non vedo quale sia il problema al riguardo.

Manterremo quindi la calendarizzazione del provvedimento al 9 ottobre, perché si tratta solo della settimana successiva.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Marcucci volta ad anticipare dal 9 al 2 ottobre la discussione del documento sulla istituzione di una Commissione di inchiesta sul femminicidio.

**Non è approvata.**

[FERRARI](#) (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

**Discussione congiunta e approvazione dei disegni di legge:**

**(803) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2017** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

**(804) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2018** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,52)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 803 e 804, già approvati dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Presutto e Solinas, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 803, senatore Presutto.

[PRESUTTO](#), relatore sul disegno di legge n. 803. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, vi relaziono sul «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2017».

Com'è noto, il rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo rende conto al Parlamento dei risultati della gestione del bilancio.

Ai sensi dell'articolo 36 della legge di contabilità e finanza pubblica, il rendiconto generale dello Stato, è articolato per missioni e programmi. È costituito da due parti: il conto del bilancio, che espone le risultanze della gestione, cioè l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento, e il conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

In attuazione dell'articolo 35, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica, al «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato» è allegata, per ciascuna Amministrazione, una nota integrativa. Per le entrate, la nota integrativa espone le risultanze della gestione; per la spesa, la nota espone le risultanze della gestione per ciascun programma di spesa, in modo confrontabile con la corrispondente nota al bilancio di previsione.

Più precisamente, la nota integrativa, con riferimento alle azioni sottostanti a ciascun programma, illustra i risultati finanziari per categorie economiche di spesa, motivando gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni iniziali. Essa contiene, inoltre, l'analisi e la valutazione del grado di realizzazione degli obiettivi della spesa, misurato attraverso appositi indicatori che potrebbero costituire la base per una compiuta analisi dell'attuazione delle politiche pubbliche da parte delle amministrazioni preposte.

Il rendiconto generale dello Stato è inoltre corredato dal rendiconto economico al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali dello Stato e di una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle Amministrazioni centrali dello Stato (il cosiddetto ecorendiconto dello Stato).

Venendo al contenuto del disegno di legge di rendiconto per l'esercizio finanziario 2017, si segnala che, nel suo insieme, la gestione di competenza ha fatto conseguire nel 2017 un miglioramento dei saldi rispetto alle previsioni definitive contenute nell'asestamento 2017. A raffronto con l'esercizio precedente, invece, i dati di consuntivo evidenziano un peggioramento sia del saldo netto da finanziare, che del ricorso al mercato.

In particolare, il saldo netto da finanziare (dato dalla differenza fra le entrate finali e le spese finali) presenta nel 2017 un valore negativo per 29,1 miliardi di euro (1,7 per cento del PIL), con un peggioramento di circa 18 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2016 (-11,1 miliardi), dovuto al sensibile aumento delle spese finali e, in particolare, di quelle in conto capitale (oltre 20 miliardi), nettamente superiore rispetto all'incremento delle entrate finali. Tale saldo è tuttavia risultato migliore delle previsioni definitive per oltre 24,6 miliardi di euro.

Si registra, invece, un miglioramento del risparmio pubblico (saldo delle operazioni correnti), il quale passa dai 27,8 miliardi di euro registrati nel 2016 a un valore di 31,6 miliardi (1,8 per cento del PIL), con un miglioramento di circa 3,8 miliardi rispetto al 2016. Tale situazione si è determinata a causa di una diminuzione delle spese correnti (-0,7 miliardi) rispetto al complesso delle entrate tributarie ed extratributarie (+3 miliardi). Il miglioramento è marcato anche con riferimento alle previsioni definitive (circa 6,9 miliardi).

Infine, il dato del ricorso al mercato finanziario (differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti) si attesta nel 2017 a 271,2 miliardi di euro (con un'incidenza sul PIL del 15,8 per cento), evidenziando un aumento rispetto al 2016 (+207,1 miliardi di euro), dopo una tendenza alla diminuzione registrata negli ultimi anni (era pari a 260,4 miliardi nel 2014 e a 257,1 miliardi nel 2015).

Il valore del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato registrati nel 2017 si mantiene comunque al di sotto del limite massimo fissato dalla legge di bilancio per il 2017 (tetto inizialmente stabilito in -38.601 milioni e in 293.097 milioni, e poi aumentato a -56.186 milioni per il saldo netto da finanziare e a -310.682 milioni per il ricorso al mercato dal decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, a seguito degli effetti peggiorativi dovuti agli interventi di sostegno del sistema bancario).

Dal lato delle entrate finali, l'incremento degli accertamenti (pari a 1,7 miliardi di euro) è ascrivibile

per la maggior parte alle entrate tributarie e in misura minore a quelle extratributarie.

Guardando alle entrate complessive, l'entità degli accertamenti (comprensivi delle entrate per accensione di prestiti) è risultata nel 2017 pari a 864,6 miliardi di euro, con un forte incremento rispetto al 2016 (+2,2 per cento, pari a +18,6 miliardi), che trae origine soprattutto dalla dinamica degli accertamenti delle entrate del titolo IV (Accensione prestiti). Su tale voce si registra, infatti, come evidenziato nella relazione illustrativa, l'aumento di 20 miliardi di euro, derivante dall'attuazione del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, concernente «Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio». L'incidenza sul PIL è pari al 50,4 per cento per gli accertamenti complessivi, in linea con quanto fatto registrare lo scorso anno (50,6 per cento del PIL nel 2016).

Dal lato della spesa, si rileva un aumento degli impegni finali di spesa nel 2017 (pari a 612,1 miliardi di euro) per un ammontare di 19,6 miliardi: tale risultato è frutto di una lieve contrazione delle spese correnti (-0,7 miliardi) e di un notevole incremento della spesa in conto capitale (+20,4 miliardi) rispetto al 2016, da attribuire prevalentemente alla categoria «Acquisizione di attività finanziarie», per effetto dell'attuazione del citato decreto-legge n. 237 del 2016, che consolida il *trend* positivo iniziato lo scorso anno dopo il forte calo registrato tra il 2014 e il 2015.

Venendo alla gestione dei residui, si rammenta previamente che l'andamento dei residui passivi registrato per il 2017 risente del nuovo regime contabile dei residui passivi introdotto dal decreto legislativo n. 93 del 2016, che ha determinato un aumento del termine di conservazione in bilancio dei residui propri, portandolo da due a tre anni per i trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche (categoria 4 del titolo I) e per le spese in conto capitale (titolo II). In base ai dati forniti nella relazione al rendiconto, il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2016 e precedenti indicava al 1° gennaio 2017 residui attivi presunti per un valore di 212.238 milioni di euro e residui passivi delle spese complessive per 134.423 milioni di euro, al lordo dei residui relativi al rimborso di prestiti, con un'eccedenza attiva pari a 77.815 milioni di euro; nel 2016 l'eccedenza attiva era di valore superiore, pari a 95.229 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio 2017 l'entità dei residui si è andata modificando a seguito dell'attività di riaccertamento e di gestione in conto residui, che ha fatto registrare variazioni in diminuzione sia dal lato delle entrate, per 62.209 milioni di euro, sia dal lato delle uscite, con una diminuzione di 17.590 milioni di euro. Pertanto, rispetto allo *stock* iniziale di residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti (212.238 milioni), al 31 dicembre 2017 ne sono stati accertati 150.029 milioni, di cui 34.216 milioni incassati e 115.813 milioni ancora da versare o riscuotere. A tali residui pregressi si sono aggiunti, a seguito della gestione di competenza dell'esercizio 2017, circa 88.263 milioni di residui di nuova formazione, per un totale di residui attivi al 31 dicembre 2017 pari a 204.076 milioni di euro.

Analogamente, per quanto riguarda i residui passivi delle spese complessive, su 234.423 milioni di residui presunti al 1° gennaio 2017 provenienti dagli esercizi precedenti, ne risultano accertati 116.833 milioni, di cui 49.089 milioni pagati e 67.744 milioni ancora da pagare. Tali residui pregressi, unitamente ai residui di nuova formazione derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2017, risultati pari a 70.161 milioni di euro, determinano un totale complessivo di residui passivi al 31 dicembre 2017 di 137.905 milioni. Scorporando la quota di residui passivi relativi al titolo III, concernenti il rimborso delle passività finanziarie, pari a 475 milioni, i residui passivi delle spese finali ammontano a 137.430 milioni. In sintesi, il conto dei residui al 31 dicembre 2017, espone residui attivi per 204.076 milioni di euro e residui passivi per 137.905 milioni di euro, di cui 475 milioni relativi al titolo III, concernenti il rimborso delle passività finanziarie.

Per quanto riguarda il conto generale del patrimonio, il documento contabile che fornisce annualmente la situazione patrimoniale dello Stato quale risulta alla chiusura dell'esercizio, dai risultati 2017 emerge un'eccedenza passiva di circa 1.875 miliardi, con un peggioramento di oltre 77,4 miliardi di euro rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2016. Si tratta di un risultato che continua il *trend* degli ultimi tre anni, considerato che nel 2016, sul 2015, il peggioramento è stato di poco inferiore ai 40 miliardi e nel 2015, sul 2014, pari a meno 66,8 miliardi di euro. Il totale delle attività ammonta circa 947,8 miliardi, di cui 736,5 miliardi di attività finanziarie, in netta diminuzione rispetto a 2016, e 307 miliardi di attività non finanziarie.

Il totale delle passività ammonta a 2.823 miliardi e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria. Rispetto alla chiusura dell'esercizio 2016, l'entità delle passività finanziarie ha registrato un incremento di 38,2 miliardi di euro.

Concludo, tenendo conto delle criticità negative soprattutto evidenziate alla voce «Conto generale del patrimonio», invitando a prestare una maggiore attenzione alla scelta degli obiettivi adottati dalle amministrazioni, collegandoli più strettamente al raggiungimento in tempi brevi dei risultati positivi, misurabili attraverso una rapida ripresa economica sostenibile per la Nazione, garantendo il risanamento dei nostri conti pubblici.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 804, senatore Solinas.

**SOLINAS, relatore sul disegno di legge n. 804.** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, la 5ª Commissione ha esaminato in sede referente il disegno di legge recante le disposizioni per l'assestamento del bilancio, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati. Il disegno di legge di assestamento riflette la struttura del bilancio dello Stato, organizzato per missioni e programmi, costituenti le unità di voto, ed è predisposto nell'ambito del quadro normativo definito dalla legge di contabilità, così come modificata e integrata dalla legge n. 163 del 2016 e dai decreti legislativi nn. 90 e 93 del 2016. Tali modificazioni, però, non hanno comunque interessato la natura del provvedimento in esame, che resta una legge formale, costituita dalla sezione II della legge di bilancio.

In sede di assestamento possono essere modificati gli stanziamenti di spese predeterminate per legge (la cosiddetta flessibilità di bilancio), fermo restando il divieto di utilizzare stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti. I margini di flessibilità in sede di assestamento sono stati recentemente ampliati a seguito delle modifiche, introdotte prima col decreto legislativo n. 90 del 2016 e poi dall'articolo 5 della legge n. 163, sempre del 2016, di riforma della legge di contabilità e finanza pubblica. Tali modifiche consentono di proporre variazioni compensative tra le dotazioni finanziarie previste a legislazione vigente, limitatamente all'anno in corso, anche tra unità di voto diverse, laddove la flessibilità era originariamente limitata soltanto nell'ambito dei programmi di una medesima missione.

La legge sopra citata, la n. 163 del 2016, ha inoltre previsto, a partire dal 2017, che anche il disegno di legge di assestamento sia corredato da una relazione tecnica, in analogia con quanto stabilito per il disegno di legge di bilancio, nella quale si dia conto della coerenza del valore del saldo netto da finanziare con gli obiettivi programmatici indicati in sede di Documento di economia e finanza. Sul punto, giova segnalare che la relazione tecnica relativa all'odierno disegno di legge non necessita dell'aggiornamento previsto, ai sensi del comma 4-*septies*, dell'articolo 33 della legge n. 196 del 2009, in quanto gli emendamenti approvati non mutano il quadro contabile già rappresentato al momento della presentazione del disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge, l'articolo 1 dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2018, indicate nelle annesse tabelle, riferite allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle amministrazioni autonome. In allegato al disegno di legge è evidenziata, a fini conoscitivi, l'evoluzione in termini di competenza e di cassa delle singole poste di bilancio, per effetto sia delle variazioni apportate in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio, sia delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento e per ciascuna unità di voto si indicano inoltre le variazioni che si registrano nella consistenza dei residui, in linea con le risultanze definitive esposte nel rendiconto.

L'articolo 2, comma 1, innalza di 2 miliardi di euro per il 2018, portandolo da 18 miliardi di euro a 20 miliardi di euro, il limite degli impegni per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi assumibili dalla SACE SpA (Servizi assicurativi del commercio estero). A tal fine è novellato l'articolo 3, comma 3 della legge di bilancio. Il Governo, specificamente interrogato, ha chiarito che l'incremento del limite degli impegni di SACE di durata superiore a ventiquattro mesi, che possono essere assistiti dalla garanzia dello Stato, non ha effetti su fabbisogno e indebitamento netto, in quanto, trattandosi di garanzie cosiddette non standardizzate, la contabilizzazione delle operazioni a peggioramento dei predetti saldi è solo eventuale, nel caso in cui le garanzie fossero effettivamente

escusse: pertanto non si sconta alcun effetto sui predetti saldi. Il comma 2 novella invece il comma 5 dell'articolo 3 della legge di bilancio, recante la quantificazione degli importi dei Fondi inseriti nel programma Fondi di riserva e speciali, nell'ambito della missione Fondi da ripartire dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF). Si propone, in particolare, la riduzione di 300 milioni di euro della dotazione del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa.

L'articolo 3 novella l'articolo 9, comma 3, della legge di bilancio, al fine di introdurre l'esatta denominazione del programma, riconducibile alla missione Ordine pubblico e sicurezza, all'interno del quale sono allocate le somme attribuite al fondo dedicato alla ridotazione di risorse per eventuali deficienze dei capitoli relativi all'amministrazione della pubblica sicurezza, in particolare il capitolo 2676. La denominazione qui proposta è «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», in luogo della denominazione «Pianificazione e coordinamento Forze di polizia», attualmente riportato dal testo della legge di bilancio. L'articolo 4 reca invece due novelle all'articolo 18 della legge di bilancio, contenente disposizioni diverse aventi per lo più carattere gestionale.

Per quanto riguarda i risultati finanziari determinati dal disegno di legge di assestamento per il 2018, si segnala che la relazione evidenzia, in termini di competenza, un miglioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali di bilancio che si attesta a un valore di meno 43,8 miliardi, rispetto a una previsione iniziale di meno 45 miliardi. Il miglioramento di circa 1,2 miliardi di euro del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali è dovuto essenzialmente all'effetto positivo, per 2,45 miliardi di euro, derivante dalle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, compensato per meno 1,2 miliardi dalle variazioni per atto amministrativo. Il miglioramento del saldo netto da finanziare, che si determina nelle previsioni assestate in termini di competenza rispetto alle previsioni iniziali, è dovuto a un decremento delle spese finali per 2,2 miliardi di euro. Infatti queste passano da 624.554 a 622.332 milioni di euro, parzialmente compensate da una riduzione delle entrate finali di quasi un miliardo di euro.

Per quanto riguarda le variazioni per atto amministrativo, esse determinano un peggioramento del saldo netto da finanziare di 1,2 miliardi in termini di competenza, derivante da un incremento delle spese finali (più 1,3 miliardi). Per quanto concerne gli altri saldi, il risparmio pubblico registra un miglioramento rispetto alla previsione iniziale, attestandosi a 3,7 miliardi.

Con riguardo alle proposte di variazione formulate con il disegno di legge di assestamento, le stesse vanno distinte tra quelle concernenti le entrate e quelle relative alle spese. Per quanto concerne le entrate finali, il disegno di legge di assestamento reca una proposta di riduzione per 1.120 milioni di euro. Per quanto concerne le spese finali, che - come detto - diminuiscono complessivamente di 2,2 miliardi, le variazioni proposte dal provvedimento determinano una riduzione di 3.570 milioni di euro. Tale riduzione interessa esclusivamente le spese correnti, che diminuiscono di 4.210 milioni di euro, nel cui ambito si registra una significativa proposta di diminuzione di quelle per interessi (meno 3.171 milioni), legata per 2.271 milioni alle minori esigenze relative al pagamento di interessi sui titoli pubblici, nonché, per 900 milioni, alle minori esigenze per gli interessi sui conti correnti di tesoreria. La spesa in conto capitale registra invece un incremento di 640 milioni.

Nel corso dell'esame alla Camera sono stati approvati tre soli emendamenti al disegno di legge di assestamento 2018. Si tratta di un emendamento che ha destinato 500.000 euro al programma 12.2 del MEF di sostegno allo sviluppo sostenibile, di un altro emendamento del Governo finalizzato a rifinanziare per 10 milioni di euro il settore dello spettacolo dal vivo e della sostituzione della denominazione della tabella n. 12 con la dicitura «Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del turismo» invece di «Ministero per i beni e le attività culturali».

Alla luce delle superiori considerazioni, la 5a Commissione ha licenziato con esito favorevole il disegno di legge in discussione. Si invita pertanto l'Assemblea a voler procedere alla sua approvazione.

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Comincini. Ne ha facoltà.

[COMINCINI \(PD\)](#). Signor Presidente, il rendiconto e il conto economico dello Stato permettono di verificare gli impegni assunti, i risultati rispetto alle previsioni iniziali e il rispetto dei vincoli europei

sull'indebitamento netto e il debito pubblico. Dai dati che anche i relatori hanno evidenziato poco fa, emergono chiaramente alcuni numeri e alcuni dati precisi e incontrovertibili. Il PIL, cioè il reddito e la ricchezza complessiva del Paese, ha registrato una crescita del 2,1 per cento rispetto al 2016 e il PIL reale dell'1,5. È dal 2014 che il nostro Paese non è più in recessione, e la crescita ha registrato punti di avanzamento in ognuno di questi anni, toccando nel 2017 il suo apice dopo la crisi. Questa crescita sostenuta anche nello scorso anno ha comportato un netto incremento delle entrate correnti rispetto al 2016. Se guardiamo i saldi di finanza pubblica, l'indebitamento netto, il *deficit* ha raggiunto quota 39.691 miliardi; al netto delle risorse che sono state destinate alla copertura dei problemi del sistema bancario, l'indebitamento netto nel 2017 è stato pari a 33.184 miliardi, cioè all'1,9 per cento del PIL, quindi l'indebitamento netto migliora sia in termini assoluti - nel 2016 il valore era di 41,638 miliardi - sia in termini relativi, passando dal 2,5 per cento del PIL all'1,9 per cento. Questo importante risultato è stato raggiunto con un miglioramento di 1,1 miliardi del saldo primario e con una riduzione di 0,87 miliardi della spesa per interessi, ovviamente ottenuta grazie alla credibilità internazionale del nostro Paese che ha permesso sui mercati finanziari di ottenere tassi più bassi e uno *spread* contenuto.

Il miglioramento del saldo è determinato principalmente da un incremento delle entrate per 12,1 miliardi, pari all'1,5 per cento; incremento più che compensativo della crescita della spesa, che è stata pari a 10 miliardi, che ha corrisposto a un incremento dell'1,2 per cento sul 2016. Una spesa che, però, è cresciuta principalmente nella sua componente di investimenti per 7 miliardi e di circa 3 miliardi per la parte di spesa corrente, quindi portando ulteriore beneficio al ciclo economico del Paese.

A fronte dell'incremento delle entrate, come abbiamo detto, però, la pressione fiscale si è ridotta di 0,2 punti percentuali, come, del resto, viene messo in evidenza nella relazione stessa e nel *dossier* a pagina 13: è passata dal 42,7 per cento del PIL nel 2016 al 42,5 per cento nel 2017. Se dovessimo nettare questi importi da quello che è il cosiddetto bonus di 80 euro, la pressione fiscale nel 2017 sarebbe risultata pari al 41,9 per cento, quindi con un'ulteriore riduzione.

Il debito pubblico nel 2017 è cresciuto a quota 2.263,056 milioni di euro, con un incremento di 43.150 milioni rispetto all'anno precedente, ma il dato che rileva ai fini del rispetto dei vincoli europei è la sua incidenza sul PIL, che è diminuita di 0,2 punti percentuali, passando dal 132 per cento del 2016 al 131,8 per cento del 2017. Si tratta del secondo anno consecutivo di riduzione del rapporto debito-PIL rispetto alla veloce crescita conseguente la crisi economica e la drastica diminuzione del PIL che si è registrata negli anni dal 2008 al 2013.

Per quanto concerne la gestione di competenza, nel 2017 essa ha fatto registrare un miglioramento dei saldi rispetto alle previsioni definitive. Nel complesso, quindi, sono aumentate le entrate fiscali, con incremento sia di quelle tributarie che *extra* tributarie; la pressione fiscale, però, non è diminuita, poiché si è registrato un aumento del PIL; le maggiori entrate previste - ed accertate - hanno consentito anche di aumentare la spesa, soprattutto quella di investimento, rimanendo però entro i parametri europei che l'Italia si è impegnata a rispettare. Al netto di questi dati, qualche considerazione politica, ovviamente, va fatta.

In questi giorni il Vice *Premier* ha dichiarato che il PD ha distrutto il Paese: i dati positivi che anche i relatori hanno messo in evidenza ci fanno dire che forse la realtà è piuttosto diversa da quella che viene rappresentata con dichiarazioni clamorose.

Il PD ha raccolto una condizione di grandissima difficoltà del Paese nella peggiore crisi economica che l'Italia ha vissuto dal Dopoguerra: ha saputo accompagnarlo tirandolo fuori dalla crisi e portando a casa i risultati che oggi, nel rendiconto 2017, vengono ben fotografati.

Io ho fatto l'amministratore locale per dieci anni e anch'io mi sono scontrato ogni anno, nell'elaborazione del bilancio, con i vincoli della finanza pubblica, peraltro decisi dal Parlamento; vincoli che impongono annualmente di fare delle scelte, con un ragioniere generale o con un ragioniere comunale che dicono sempre che non si può fare tutto. Un politico, per definizione, vorrebbe aumentare la spesa corrente, per poter dare tutte le risposte necessarie, per le quali si è impegnato in campagna elettorale. Ma questo non è possibile, proprio per i suddetti vincoli di spesa.

Un bilancio è fatto di programmi, di missioni, di capitoli e un politico è chiamato a svolgere la sua funzione fino in fondo, che è quella di scegliere cosa poter fare con le risorse limitate che sono a



disposizione.

Quando sento dire che si vuole aumentare il *deficit* quest'anno per poter rispondere alle tante promesse elettorali, per poi rientrare dal *deficit* e dal debito nei due anni seguenti, mi chiedo se si abbia piena coscienza della differenza tra spesa corrente e spesa per investimenti. Fare *deficit* per finanziare una misura di spesa corrente significa doverla garantire anche negli anni a seguire. Diverso è fare *deficit* per fare investimento, che peraltro produce ulteriore ricchezza nel Paese.

Sarebbe stato forse utile che il contratto di Governo, che la maggioranza parlamentare ha siglato, fosse stato fatto dopo l'approvazione del consuntivo, che fotografa la condizione precisa della spesa e dei conti pubblici del nostro Paese; una condizione che anche i relatori hanno fotografato essere positiva.

PRESIDENTE. Grazie, senatore.

COMINCINI (PD). Termino, signor Presidente, invitando, anzi sfidando la maggioranza a dimostrare con le proprie capacità, con le proprie competenze, con le proprie scelte politiche quanto sarà in grado di fare, nel rispetto dei limiti che la finanza pubblica e che i parametri europei ci impongono. Lo vedremo sicuramente negli anni a venire e verrà fotografato nei consuntivi dei prossimi anni. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Vi prego di rispettare i tempi, visto che sono contingentati.

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE.** Approfitto di qualche secondo per salutare con piacere, a nome di tutta l'Assemblea, il liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Jesi, in provincia di Ancona, che è in visita, graditissima, al Senato. (Applausi).

#### **Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge**

**nn. 803 e 804 (ore 17,22)**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Ferro. Ne ha facoltà.

**FERRO (FI-BP).** Signor Presidente, colleghi cercherò di rendere meno arida questa discussione generale dandovi alcuni dati di sintesi del nostro rendiconto 2017 e dell'assestamento 2018.

Una premessa al collega che mi ha appena preceduto: qualcosa deve non aver funzionato, nel senso che, se, come egli sostiene, sono tutti "oro" i numeri che in questa sede oggi rappresentiamo, non si capisce perché i cittadini italiani, nel corso delle ultime elezioni politiche, abbiano scelto una maggioranza completamente diversa.

COMINCINI (PD). Le percezioni sono altra cosa.

FERRO (FI-BP). Venendo ai numeri di sintesi, le entrate ammontano a quasi 800 miliardi di euro, mentre le uscite arrivano a 839, di cui 774 di spese correnti: un 45 per cento del PIL del nostro Paese. Già questi due dati danno la stura ad alcune considerazioni generali. È vero, l'indebitamento netto del nostro Paese diminuisce nel quadriennio 2014-2017, passando dal 3 per cento al 2,3 per cento del PIL. L'ultimo dato importante è la drastica riduzione degli oneri sul debito, scesi a 65 miliardi e mezzo (erano 74 nel 2014): sono i minori interessi passivi che paghiamo per effetto della politica monetaria della Banca centrale europea. Questi sono i dati di sintesi.

Come Gruppo Forza Italia rileviamo, però, alcune criticità, sia in relazione al rendiconto, sia in relazione all'assestamento. Questo Governo, che è stato definito «del cambiamento», non ha, a oggi, adottato alcun provvedimento che aiuti realmente l'economia italiana a rialzarsi. Gli scenari macroeconomici sono in rapido peggioramento: chi sta male, sta sempre peggio, chi sta bene sta sempre meglio. Pertanto servono interventi urgenti, di programmazione economica precisa, con una chiara e netta inversione di tendenza che a oggi non notiamo.

Serve che il Governo annunci una strategia credibile per ridare fiducia agli investitori, per lo più stranieri, e speranza agli italiani. Ad oggi solo annunci roboanti, più per i titoli dei giornali e per i *social network*, con risultati sempre peggiori: lo testimonia il dato dello *spread*.

Qualche piccolo segnale positivo c'è, peraltro, in questi due documenti che siamo oggi chiamati ad analizzare e approvare: c'è un miglioramento rispetto alle previsioni iniziali e al livello di debito che caratterizza la situazione economica del nostro Paese. Abbiamo però l'esigenza fondamentale di ricondurre il debito su un sentiero di sostenibilità sicura e certa e recuperare la crescita in termini di PIL.

Qualcosa non ha funzionato: gli investimenti pubblici non hanno funzionato come ci si aspettava e il loro impatto non è per niente significativo. I tagli alla spesa pubblica devono attenzionarci, perché il rischio è quello di uno scadimento sempre maggiore nei servizi. Mi riferisco ai servizi che sono a più diretto contatto dei cittadini, quelli che i cittadini vivono sulla loro pelle: la sanità, le scuole, i trasporti pubblici, la cultura e la ricerca. Serve, in poche parole, un efficientamento della gestione delle risorse, reso ancora più urgente e necessario dalla paventata compressione delle spese. È una compressione che comporta un sempre maggiore scadimento nella politica dei servizi, specialmente nei Comuni e piccoli Comuni, che oggi rappresentano l'asse portante del nostro Stato. Parlate anche voi (qui non è questione di destra, sinistra, bianchi, rossi o verdi) delle difficoltà che hanno gli amministratori locali ad andare avanti, gli oltre 8.000 sindaci presenti sul territorio. Serve una chiara e netta inversione di tendenza.

Un dato che nessuno dei colleghi che mi ha preceduto ha citato lo rileva la Corte dei conti, che rappresenta per il bilancio dello Stato quello che una società di revisione o il collegio sindacale rappresentano nelle società per azioni. Rileva la Corte dei conti: attenzione, c'è un invecchiamento della pubblica amministrazione che mal si allinea con l'esigenza di innovazione e cambiamento che la pubblica amministrazione in quanto tale deve avere. Notiamo questo specialmente nel mondo della scuola, dove c'è disaffezione. Li sentirete anche voi quei dipendenti pubblici che tra di loro non parlano di problemi attinenti il loro lavoro, ma non fanno che ripetere: «Fornero sì», «Fornero no»; «pensione sì», «pensione no». Non c'è un attaccamento, ma una disaffezione (specialmente nella scuola) molto pericolosa, per cui si impone una qualità nella riduzione della spesa.

Questa fase di votazione sul bilancio e sull'assestamento apre la fase importante della sessione di bilancio vera e propria. Aspettiamo domani le indicazioni del ministro Tria, il quale rappresenta per noi un'ancora di salvezza, una persona equilibrata e saggia che ci permette di interloquire alla pari a livello europeo. Spero che manderemo sempre lui in giro per l'Europa e non qualcun altro, altrimenti rischiamo di creare situazioni molto pericolose.

Questo dato sul rendiconto non è un aspetto - come diceva il relatore sull'assestamento - puramente formale; è un atto che ha un significato anche di tipo politico, perché da qui partono le considerazioni da adottare nell'ambito della politica di bilancio che dobbiamo approvare. Nella relazione della Corte dei conti al rendiconto 2017 viene indicato che c'è la necessità di effettuare scelte molto caute e interventi di politica economica di tipo selettivo.

Termino, Presidente, chiedendo al Governo uno sforzo: passare dai proclami a dati economici oggettivi, che permettano alle nostre imprese e ai nostri settori industriali di competere in un momento assai delicato. Ce lo chiede il Paese, ce lo chiede l'opinione pubblica e ce lo chiedono i nostri cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

[MANCA](#) (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, come il relatore ha indicato, il rendiconto per il 2017 e l'assestamento per il 2018, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, rappresentano gli strumenti attraverso i quali il Governo rende conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria al 31 dicembre 2017 del bilancio 2018. La connessione dei due provvedimenti evidenzia con nettezza che con la riforma del bilancio dello Stato, che il Partito Democratico nella precedente legislatura ha accompagnato e, più in generale, della contabilità pubblica iniziata nel 2009 si sono prodotti importanti passi in avanti.

Oggi siamo in presenza di una maggiore flessibilità nella allocazione delle risorse pubbliche e siamo in presenza di una maggiore trasparenza nella rendicontazione delle stesse. Incrementare la flessibilità per ricollocare risorse, scegliere tra risorse e programmi, collocare risorse tra azioni diverse, tra spesa corrente e conto capitale ci ha messo nelle condizioni, nella passata legislatura, di salvaguardare un'iniziativa utile per la crescita e, contemporaneamente, di rafforzare la credibilità e la solidità della finanza pubblica. Una maggiore trasparenza, necessaria per corrispondere le azioni alle norme, rafforza la democrazia. Più in generale, quando si eliminano zone d'ombra nella gestione delle risorse pubbliche, il rafforzamento della democrazia può aiutarci anche a un'ulteriore relazione con i cittadini. Insomma, sulla riforma del bilancio dello Stato, della quale attendiamo l'ultimo provvedimento, credo

si possa dire di poter operare per un costante rafforzamento degli elementi di flessibilità e di trasparenza necessari per rafforzare la credibilità delle istituzioni.

**Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,32)**

(Segue MANCA). Il rendiconto 2017 certifica la solidità dei risultati raggiunti; rende evidente e credibile l'importanza delle riforme realizzate dai Governi a guida PD per sostenere la crescita. I numeri certificano l'inversione di tendenza importante tra il 2008 e il 2013, il 2013 e il 2017. Lo conferma il PIL, come è stato ricordato da chi mi ha preceduto; lo conferma la riduzione del rapporto *deficit*-PIL; lo conferma la riduzione della pressione fiscale; lo conferma, in maniera altrettanto netta, l'incremento del saldo netto e, nello stesso tempo, lo conferma e altrettanto in maniera ineludibile ed evidente la riduzione del peso del costo del debito sul PIL.

Sarò un inguaribile ottimista, ma auspico con tutto il cuore che la maggioranza Lega e MoVimento 5 Stelle e il Governo del cosiddetto cambiamento cambino narrazioni ed escano dalla retorica dell'inutile e insostenibile accusa al passato. Si metta fine alla campagna elettorale e si operi nel consolidamento di questi risultati. Ci si accorga subito che non è con la decrescita - che, a mio avviso, è sempre infelice - e con un assistenzialismo di annunci che si genera ricchezza, futuro, opportunità e diritti per i nostri figli.

Il secondo auspicio è al limite della sostenibilità del mio ottimismo. Le caratteristiche del nostro bilancio non possono sopportare per nessuna ragione un indebolimento della nostra credibilità, del nostro rapporto tra la dimensione europea e la dimensione internazionale. Occorre ridare credibilità alle istituzioni e - lo dico con tutto il cuore - con gli annunci sbagliati la perdono. Si compromette il peso del debito nel rapporto sul PIL, il costo del denaro per pagare il nostro debito. Entrambi si compromettono anche nel rapporto tra il reddito e il debito delle famiglie e tra gli investimenti necessari per favorire occupazione, lavoro e crescita. Annunciare ogni giorno con un Ministro diverso un diverso incremento del rapporto *deficit*/PIL non aiuta la credibilità del nostro Paese. Cresce la sfiducia nelle famiglie e nelle imprese. Si riduce la propensione ai consumi e agli investimenti.

Rinviare provvedimenti per l'emergenza, come sta accadendo a Genova, perché mancano le necessarie coperture, non rigenera la fiducia e non sostiene gli investimenti; si lasciano le persone sole e si perde credibilità nel rapporto con il Paese.

Utilizzare la vostra macchina del fango, come avete fatto per aggredire ed impaurire dirigenti della pubblica amministrazione, ai quali va il nostro ringraziamento per la competenza e la serietà del loro lavoro, che hanno evidenziato anche in questo rendiconto e in questo assestamento, non aumenta la credibilità delle istituzioni, ma si produce il caos.

E, ancora, isolare l'Italia nella dimensione europea con alleanze anomale e sovraniste, che nulla hanno a che vedere con l'identità dell'Europa, ci isola non solo dall'Europa, ma anche dalla dimensione internazionale e non si attraggono così nuovi investimenti per generare lavoro e crescita, opportunità o futuro; è come respingere la possibilità di credere in un futuro migliore.

Così come utilizzare la paura per le elezioni, senza tener conto delle azioni concrete per trasformare la paura in speranza, per trasformare e passare dal rancore e dalla rabbia dentro la dimensione comunitaria, non aiuta i giovani ad individuare un futuro migliore; si possono vincere le elezioni, ma non si fa alcuna azione utile per le generazioni e per il futuro dei nostri figli.

Affermare, come ha fatto il ministro Di Maio, che con la legge di bilancio si abolisce la povertà non fa sorridere, perché si offende e si umilia prima di tutto la fragilità delle persone più deboli.

In questo contesto credo sia importante affrontare con grande determinazione la solidità dei nostri conti. Abbiamo avuto un'inversione di tendenza, non abbiamo risolto i problemi del Paese nella sua interezza. Abbiamo ribaltato una tendenza negativa che ci ha portato a consumare il 9,5 per cento del PIL e abbiamo prodotto un incremento del 3,5 per cento del PIL. Sappiamo che la strada è ancora lunga, ma dobbiamo partire da questo consolidamento, dalla riduzione della pressione fiscale e dalla necessità di rimettere al centro del Paese gli investimenti.

Attenderemo tabelle e saldi migliori e giudicheremo con nettezza le azioni sbagliate di questo Governo, proprio perché siamo convinti che lo dobbiamo al futuro e all'amore che abbiamo nei confronti del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, dopo quattro mesi di Governo del cambiamento, non vediamo un grande cambiamento nell'assestamento dei conti, ma spostamenti davvero molto esigui e soprattutto non forieri di particolare rinnovamento nel Paese. Siamo però in attesa dei veri cambiamenti, proprio dal punto di vista della legge di bilancio, che ha già iniziato il suo *iter*, nel senso che le interminabili discussioni all'interno del Governo e dei suoi esponenti occupano già le pagine dei giornali e le congetture su quello che si potrebbe fare e quello che non si potrebbe fare stanno dilagando, come è logico che sia perché questa legge è sempre un momento importante. Oggi abbiamo l'assestamento e dobbiamo pensare cosa fare per il futuro. Qui arriva veramente il cambiamento: come trovare le risorse per mantenere le promesse immense fatte durante la campagna elettorale, soprattutto dal MoVimento 5 Stelle, che ha promesso qualunque cosa e aumenti di risorse dappertutto. Queste promesse, che uno poteva dire nell'entusiasmo della campagna elettorale - anche se a mio parere promettere cose che poi non si possono mantenere e non si mantengono è cosa diversa dall'entusiasmo, perché ciò si avvicina di più all'inganno e all'imbroglione -, sono state poi confermate nel contratto di Governo, firmato proprio al momento della formazione dell'attuale Governo, dove le valutazioni di spesa sono discordanti, ma sicuramente superiori ai 100 miliardi su base annua di maggiore spesa. Non è facile trovare questi 100 miliardi, che in realtà sono anche 130, ma neanche cifre molto inferiori e, dunque, qui arriva il cambiamento.

Ordinariamente, i Governi quando devono trovare dei soldi, purtroppo, devono aumentare le tasse o ridurre le spese, sempre nell'ottica di far crescere l'economia; perché, naturalmente, se cresce l'economia aumenta il gettito dello Stato e si possono fare tanti interventi. Per ora, in termini di crescita abbiamo assistito solo alla riduzione della previsione di crescita.

Ancora non possiamo valutare quello che è avvenuto in questi quattro mesi anche se, col cosiddetto decreto dignità (il decreto Di Maio), sappiamo, dalla stessa relazione presentata dal Governo, che decine di migliaia di posti di lavoro verranno cancellati. E se potevano essere errate le valutazioni fatte da coloro che scrissero la relazione per il Governo, parlando con imprenditori, con lavoratori, con tutti coloro che operano nel mondo reale, quello che produce e grazie al quale si può fare tutto ciò che c'è in questo Paese, apprendiamo la stessa storia: persone che dovevano avere il contratto rinnovato sono state invece licenziate per i numerosi problemi suscitati da quel decreto-legge.

Ma l'innovazione arriva nel modo di trovare questi soldi. Come dicevo, ordinariamente o si aumentano le tasse o si riducono le spese. Questa volta c'è un nuovo modo: minacciare i funzionari del Ministero dell'economia! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Un modo davvero innovativo, che funziona in alcuni casi, come nelle rapine e, purtroppo, non sempre. Quando, infatti, i soldi non ci sono, si ha un bel minacciare, ma i soldi non saltano fuori a furia di minacce. E queste minacce sono state autorevolmente proferite dal potente portavoce del Presidente del Consiglio, il signor Rocco Casalino, e le abbiamo potuto ascoltare nelle registrazioni.

Questo ha un riflesso su alcuni aspetti della Costituzione, perché l'articolo 97 della Costituzione dice che la pubblica amministrazione deve assicurare l'imparzialità della sua conduzione, per cui o si riscontra una parzialità (per cui si fa un'azione disciplinare nei confronti di quel dirigente) oppure non si può costringere un dirigente, che, essendo un tecnico, ha una sua opinione, ad esprimere una diversa opinione.

Anche perché, sempre quel fastidioso articolo della Costituzione, dice che alla pubblica amministrazione spetta di assicurare la sostenibilità del debito pubblico. Per cui, se qualcuno al Ministero dell'economia ricorda che c'è questa esigenza sta semplicemente facendo il suo dovere. Se lo fa, invece, in modo infedele e in modo parziale, allora merita un'azione disciplinare, ma non le minacce attraverso la stampa, sia pure con l'accortezza di dire: no, non l'abbiamo detto noi che siamo al Governo, lo ha detto qualcuno dei parlamentari del MoVimento 5 Stelle. Cosa non vera e, pertanto, sarebbe pure una menzogna.

Devo poi dire che, c'è veramente da essere preoccupati dal momento che il Presidente del Consiglio ha avallato questa posizione e altre figure istituzionali hanno addirittura dato la colpa ai giornalisti, i quali avrebbero dovuto riferire le cose in modo disciplinatamente attinente a quanto detto dal portavoce

della Presidenza del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ma la preoccupazione maggiore è dal punto di vista economico. Se cioè, rispetto alle promesse espresse in campagna elettorale (si diceva: sappiamo dove prendere i soldi. Noi abbiamo studiato, abbiamo fior di scienziati, di economisti e di professori che hanno studiato tutto. Sappiamo dove prendere i soldi), poi il modo di trovare i soldi è quello delle minacce trasversali, cercando di nascondere la fonte, nei confronti dei funzionari del Ministero, direi che davvero non andiamo bene.

Nel frattempo, però, gli annunci, i litigi all'interno della compagine governativa, e anche al di fuori, hanno fatto sì che fino ad oggi si sia già consolidata una maggiore spesa per interessi (consolidata sulla base delle cifre delle aste della Banca d'Italia) pari a 2,6 miliardi di euro di maggiori interessi che dovranno essere pagati sui titoli già emessi, che hanno una loro scadenza, per cui già c'è stata una differenza di 2,6 miliardi, a contare nel modo più prudentiale.

Per cui, non solo gli annunci non producono niente, ma possono fare un grande danno. Per ora il cambiamento è stato questo: cercare le risorse attraverso le minacce e far spendere 2,6 miliardi in più ai contribuenti italiani, non facendo cose ma semplicemente annunciandole. Complimenti! E speriamo che cambi presto il corso della nostra economia e del nostro Paese! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leone. Ne ha facoltà.

[LEONE](#) (M5S). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, è con onore ed emozione che oggi debutto col mio primo intervento in quest'Aula. Intervento che ricade all'interno di una cornice finanziaria, tema assai delicato e al contempo farraginoso.

Ebbene, è un dato di fatto che abbiamo ereditato un'Italia fragile. Emblematico è il caso in cui versa il sistema viario, compreso quello delle nostre isole - come non pensare alla mia Sicilia - come ha rivelato il caso del ponte Morandi. Ciò impone a questo nuovo Governo delle priorità di carattere finanziario, perché in qualche modo si dovrà pur far fronte a queste emergenze per la sicurezza e la tutela dei nostri cittadini.

Dunque, siamo di fronte a un'Italia complicata, in cui - a mio avviso - assume una rilevante importanza il dato numerico. Basta riflettere sull'incremento delle cifre inerenti il livello della disoccupazione e sulla percentuale quasi al 70 della pressione fiscale, per non parlare dell'aumento vertiginoso dei tanti giovani che lasciano la nostra Italia. Si tratta di risorse che perdiamo e di capitale umano che se ne va. Questo è quello che abbiamo ereditato, il risultato a cui hanno portato finora tutte le maximanovre finanziarie che avrebbero dovuto rilanciare l'Italia.

Dunque, è finito per noi il tempo di giocare con i numeri, quei numeri che hanno mistificato la realtà, perlopiù ingannando i contribuenti, che comunque sono stati sottoposti a un'imposizione fiscale notevole. Penso a quelle politiche di *austerità* che hanno colpito soprattutto il ceto medio, imposte anche dall'Unione europea. Inoltre, i Governi precedenti non hanno saputo rappresentare in modo adeguato gli interessi nazionali in ambito comunitario. È indispensabile una profonda riflessione sulla modalità seguita per i prossimi eletti alle elezioni europee. L'azione politica del nostro Governo vuole finalmente dare volto ai dati numerici e recuperare la dignità dei cittadini, ma prima di ogni cosa vuole conoscere i numeri in modo analitico.

Certo, l'idea nobile dell'Unione europea è stata in parte tradita e ciò ha creato disaffezione dei cittadini non solo in Italia, ma anche in molti altri Stati europei. Tuttavia, sarebbe ingiusto affermare che l'Unione europea non abbia portato anche dei benefici dal punto di vista culturale e della mobilità dei cittadini all'interno dello spazio Schengen. Ciò ha meritato sicuramente i sacrifici che abbiamo sostenuto.

Ma adesso basta, è venuto il tempo di prendere atto della situazione e intraprendere un circuito virtuoso delle effettive risorse di cui disponiamo per il benessere della collettività, nostra unica e sana ambizione. Al contempo, è giunto il momento di rilanciare una nuova idea di Europa, improntata sui principi di solidarietà e condivisione dei suoi originari principi costitutivi. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

[STEFANO](#) (PD). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, è faticoso provare ad articolare un ragionamento sul rendiconto e sull'assestamento di fronte al prolungarsi di un lungo

messaggio di propaganda elettorale che coinvolge, ancora nelle ultime ore, gli esponenti del nostro Governo.

Si tratta di annunci che, molto spesso, segnano la non conoscenza dei numeri e delle situazioni che abbiamo di fronte e che ci mettono un po' di preoccupazione, come ieri sera, per esempio, quando il Vice *Premier*, nel salotto per eccellenza di Bruno Vespa, ha affermato che i Governi uscenti hanno lasciato macerie nel Paese. Nel fare quest'affermazione, Di Maio e il suo *staff* (che in verità negli ultimi giorni ne hanno fatte di ben più gravi) hanno evidenziato che non c'è stata nemmeno la pazienza di sfogliare i documenti che oggi siamo chiamati a esaminare in quest'Assemblea. Infatti, se ciò fosse stato fatto, avrebbero dovuto ammettere che il documento che oggi essi stessi approveranno racconta un lavoro svolto negli ultimi anni e consegna a chi oggi è chiamato al governo del Paese condizioni di partenza fondamentali ben diverse e più favorevoli di quelle del 2013.

Proprio per superare la logica della propaganda, volendo restare al merito, desidero allora subito chiarire che il rendiconto del 2017 tira la linea su quello che è stato l'ultimo triennio dal 2014 al 2017 e fornisce in modo plastico il *trend* dei tre anni precedenti di finanza pubblica, esprimendo tutti gli effetti degli interventi posti in essere, compresa la riforma del bilancio dello Stato; una riforma che ha funzionato e che oggi ci consegna maggiore flessibilità funzionale, ma anche molta più trasparenza nell'esposizione dei documenti di finanza pubblica, quindi di fatto mette in crisi quella propaganda continua ad opera della nuova maggioranza perché sbugiarda punto per punto tutta una serie di *fake news* che continuano furbescamente a distrarre l'attenzione dalle inconcludenze del Governo.

Inizio col primo dato: la pressione fiscale. Non è necessario uscire da quest'Aula se l'obiettivo è istigare il primo cittadino arrabbiato e provocatoriamente chiedergli se percepisce che la pressione fiscale degli ultimi anni sia aumentata o no: la risposta "di pancia" la sentiamo anche qui, dentro quest'Aula, dai banchi della maggioranza. Qualcuno, infatti, anche qui dentro, spesso senza nemmeno aver letto, continua ad urlare che la pressione fiscale è aumentata, che è esplosa; lo urla con l'obiettivo di dare in pasto strumentalmente all'antipolitica un boccone ghiotto. Ebbene voi dite spesso che la pressione fiscale è esplosa, ma poi nel documento in esame più correttamente scrivete il contrario (sì, lo scrivete voi). La pressione fiscale, infatti, dal 2014 al 2017 è diminuita dell'1 per cento, nonostante le misure redistributive attuate (vedi gli 80 euro) e che molti di voi non hanno condiviso, men che meno derogato in questo avvio di nuova legislatura. Direte che è poco, che bisogna fare di più; sono d'accordo con voi, ma è ben altra cosa dal dire che la pressione fiscale è aumentata. A maggior ragione non è onesto dire che in Italia, a causa dei Governi uscenti, si pagano molte più tasse di prima. Forse sarebbe più onesto affermare il contrario, ma capisco che è chiedervi troppo. Un fatto è certo però: a breve sarete chiamati a dare conto di un esercizio difficile, quello del Governo, che non vi farà sconti.

Un'altra bufala che la maggioranza ha cavalcato senza onestà intellettuale, e che anche in questo palazzo riecheggia spesso, è quella per cui in Italia con i Governi a guida PD sono aumentati gli sprechi. Ebbene, data l'impossibilità di trovare in bilancio una generica voce «spreco» (e aggiungo che in questi giorni si intravede bene la difficoltà, in particolar modo di qualche grillino, a scovarli anche nelle stanze di via XX Settembre) è bene sapere che la spesa corrente primaria, dove genericamente si annidano i possibili sprechi, oggettivamente sta passando dal 42,6 per cento del PIL nel 2014 al 41,3 del 2017 ed è la prima volta che si registra l'inversione del *trend* dell'andamento di spesa. È bene dirlo e lo ripeto: è la prima volta. Anche in questo caso si potrebbe affermare che bisognava fare di più. Sono d'accordo, ma è palesemente falso affermare il contrario. Forse sarebbe più utile impegnarsi a provare a fare di più, mostrarsi capaci di fare di più.

Potrei continuare così sino ad arrivare al vero *totem* della propaganda giallo-verde: il cerbero del debito pubblico. Anche in questo caso, però, i numeri reali, nonostante le grida, parlano chiaro: il *refrain* secondo il quale con i Governi di centrosinistra il debito pubblico (proprio che quello che oggi si sarebbe disposti a gestire senza freni) è esploso è una bugia. All'inizio del 2014 il rapporto debito-PIL era pari al 131,8 per cento; oggi il documento che discutiamo riporta la stessa percentuale: non è diminuito, ma non è nemmeno aumentato, nonostante importanti misure redistributive. Senza alcun dubbio parliamo di una cifra *monstre* in termini assoluti, che tuttavia ha origini ben più antiche del triennio 2014-2017, che non consentono di piegarla alla propaganda elettorale permanente, dicendo

che il debito pubblico è andato fuori controllo. Anzi, dico di più: forse tutti dovremmo sapere che il debito in valore assoluto non potrà diminuire fino a che ci sarà anche un solo euro di *deficit* e noi abbiamo il 2,3 per cento di *deficit*. Fino a che ci sarà *deficit*, il fatto che il debito aumenti o tenda ad aumentare è un fattore matematico.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Stefano.

STEFANO (PD). Signor Presidente, infine poche parole sul *deficit*. Nel 2014 esso era pari al 3 per cento del PIL; nel 2017 è sceso al 2,3 per cento. Lo ripeto: è sceso. Se volessimo semmai essere meno pignoli di Eurostat, come credo dovremmo, ovvero non contassimo gli effetti dell'intervento sul settore bancario, potremmo dire che il *deficit* ha toccato quota 1,9 per cento. Anche qui, mi ripeto: sono numeri, sono dati certi e come tali vanno considerati, se solo si ha la pazienza di leggerli.

Avviandomi a concludere, voglio esporre solo una considerazione sull'assestamento per l'anno 2018.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Stefano.

STEFANO (PD). Intendo riferirmi all'evidente anomalia relativa alle previsioni assestate di una forte flessione del gettito delle imposte indirette: parliamo di circa 6,3 miliardi di euro in meno. Si tratta di una diminuzione che stona ulteriormente con quell'asimmetria che si riscontra invece nell'aumento delle imposte dirette, che segnano un aumento di 2,6 miliardi di euro. Questa variazione - e concludo davvero - assume un contorno ancora più preoccupante alla luce dei dati pubblicati pochi giorni fa dalla Commissione europea, che riferiscono di un'evasione dell'IVA in Italia, nel 2016, per un totale di 36 miliardi di euro, a cui va da sé associare l'intenzione, più volte comunicata, di voler cancellare lo *split payment*. In questo senso lascio suonare qui, in questa sede, un campanello d'allarme preoccupante, su cui concentrare attenzione e competenza, perché in ogni caso il nostro auspicio, per il bene del Paese, è che possa essere presto contraddetto dall'attuale maggioranza. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Casini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

[PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP). Signor Presidente, colleghe e colleghi, membri del Governo, i disegni di legge con i quali si approvano il rendiconto per l'anno 2017 e l'assestamento per l'anno 2018, danno occasione all'Assemblea di esaminare i principali numeri della finanza pubblica, per capire da dove veniamo e dove possiamo andare. È ovvio che sarà il Governo attuale che ci dirà quale strada intende intraprendere, dapprima con la Nota di aggiornamento imminente - ad ore, come si dice - e poi, tra qualche settimana, con il disegno di legge di bilancio per il 2019. I numeri che verranno scritti si dovranno basare proprio sul bilancio esistente, che si può modificare, ma che non si può stravolgere perché è molto ingessato, almeno non con una sola manovra di bilancio.

Dal conto economico delle amministrazioni pubbliche possiamo intanto desumere l'evolversi degli indicatori di finanza pubblica negli ultimi quattro anni - li ho sentiti citare in parte nell'intervento del collega che mi ha preceduto - che hanno caratterizzato la politica economica dei Governi Renzi e Gentiloni Silveri. I principali indicatori sono quelli relativi all'indebitamento netto, che pur diminuendo dal 3 al 2,3 per cento del prodotto interno lordo e scendendo anche in termini reali fotografa quattro manovre in *deficit*, per una cifra complessiva di 172 miliardi di euro. Nel contempo, la crescita del PIL è stata di 108 miliardi di euro. Un altro dato da considerare è quello della drastica riduzione degli oneri sul debito, già citati dal collega Ferro, che ha visto scendere da 74 a 65 miliardi di euro gli interessi passivi. L'effetto cumulato è di 38 miliardi di euro di minor onere del nostro debito pubblico. Se vogliamo essere generosi, possiamo dire quindi che il *bonus* di 80 euro, che è costato 6,5 miliardi di euro nel 2014 e 10 miliardi di euro negli anni successivi, ai poco più di 10 milioni di italiani che ne beneficiano glielo ha pagato Mario Draghi.

Nonostante la disponibilità di tali ingenti risorse, derivanti appunto dal ricorso al debito e dai minori oneri per gli interessi, l'Italia durante gli ultimi quattro anni ha registrato una crescita limitata, al di sotto della media europea. Il nostro prodotto interno lordo nominale ha raggiunto i 1.717 miliardi di euro, uno dei più alti in Europa e al mondo; ma, nonostante questo, la crescita del prodotto interno lordo, trainata da un ciclo internazionale favorevole e da diverse e convergenti variabili esogene, è stata zavorrata dai problemi che ci portiamo dietro da molti anni. È evidente che la crescita economica sia conseguenza diretta della fiducia delle imprese che investono e dei cittadini che aumentano i propri

acquisti. È mancata la fiducia, perché sono mancate quelle riforme auspiccate da anni e perché si è cercato un improduttivo scontro politico al posto del dialogo. Insomma, se quei soldi presi in prestito dagli investitori stranieri e italiani fossero stati spesi bene, avremmo dovuto almeno avere i numeri della crescita pari a quelli delle risorse impegnate ricorrendo al *deficit*. Così non è stato; non lo è stato nell'ultimo anno, ma nemmeno negli anni precedenti. Così non è stato, riuscendo perfino a sconfessare il cosiddetto moltiplicatore keynesiano. John Maynard Keynes fece un moltiplicatore rispetto alla spesa, vero collega Bonfrisco?

BONFRISCO (*L-SP-PSd'Az*). La sto ascoltando.

PICHELTO FRATIN (*FI-BP*). Un'ulteriore conferma viene da uno studio empirico, che abbiamo letto anche sugli organi di stampa, circa i 10 milioni di italiani che hanno percepito gli 80 euro, i quali purtroppo non sono ritornati tutti sul mercato dei consumi. Era altrettanto una misura iniqua, perché dava qualcosa a chi già aveva un reddito, mentre non dava nulla ai redditi più bassi o a chi addirittura un reddito non lo aveva. Quella misura mostra un principio di iniquità a chi pensa di mettere sul piatto dell'equità sociale il reddito di cittadinanza, che sarebbe allo stesso modo una misura arbitraria. Prima di tutto sarebbero somme tolte allo sviluppo del Paese, cioè alla creazione di nuovi posti di lavoro, quindi a redditi veri e non di presunta cittadinanza. (vorrei ricordare che noi non siamo contrari all'azione di assistenza a chi ha bisogno). Se realizzate in *deficit*, tali somme sarebbero poi gravate dall'ulteriore onere che pesa sulle somme ricavate dal ricorso al mercato.

Parlando di spesa pubblica, va poi detto che anche i consumi intermedi crescono in termini reali e in percentuale più dell'inflazione, assestandosi al 13,3 per cento della spesa corrente al netto degli interessi. Si tratta di una voce importante e ancora molto grigia del bilancio pubblico, perché raggruppa tutto al proprio interno. Va evidenziato che purtroppo la centralizzazione degli acquisti non è partita in questo Paese; continuiamo ad annunciarla e speriamo di vederla. La revisione della spesa allora va realizzata una volta per tutte e noi ci auguriamo che il Governo, ancorché siamo all'opposizione, riesca a realizzarla. Vanno tolti tutti quei vincoli burocratici che impediscono di spendere. Ad esempio per le zone che possono accedere ai fondi di coesione, sembrano esserci ad oggi - lo ricordo ai membri del Governo - 54 miliardi non spesi, che rischiamo di perdere: sono 54 miliardi che, signori del Governo, con una valutazione rispetto al Programma operativo nazionale (PON), che peraltro è tutto sotto la competenza del vice presidente Di Maio, possono essere di ausilio alle valutazioni del Governo. E, nel recuperare risorse che spesso sono già in bilancio, bisogna fare scelte coraggiose, che indirizzano la spesa non a un consenso immediato, ma a una visione di lungo periodo. In questo desidereremmo vedere quello che non abbiamo visto in questi anni e che non registrano i documenti al nostro esame.

Vorremmo essere partecipi di una crescita della spesa pubblica indirizzata all'innovazione e alla ricerca; vorremmo vedere una spesa che passa dalla spesa corrente agli investimenti. A questo punto, uno 0,2 in più di rapporto *deficit*-PIL può anche diventare molto utile e non irrilevante, in un circuito in cui lo Stato, in accordo con le imprese, si faccia promotore dei processi innovativi. Sapere che in Italia nei prossimi cinque anni mancheranno quasi 300.000 figure professionali specializzate dovrebbe indurre un Governo che guardi al futuro a investire nella loro formazione. Non possiamo permettere che le imprese italiane si trovino prive delle risorse di cui hanno più bisogno, il capitale umano; non possiamo privare gli italiani di tutto ciò.

Proprio i numeri del bilancio dello Stato di questi anni dovrebbero indurci a un'inversione di tendenza che pensi concretamente al bene dei cittadini. Quindi, come dice il relatore del rendiconto, non è solo un dato numerico: è la base di analisi per l'attuazione delle politiche pubbliche. Serve una riflessione; abbiamo un Paese ingessato dalle norme dello Stato, dal sistema dello Stato. Serve flessibilità nel riallocare le risorse.

Il bilancio dello Stato è lo strumento di finanza pubblica che deve servire ai Governi - e naturalmente a questo Parlamento - come integrazione e surroga di ciò che il sistema non raggiunge. È una questione prima di tutto di credibilità del Paese, e per avere credibilità come Paese bisogna avere la credibilità delle istituzioni, e questa la si dà con i numeri.

Ho parlato molto del rendiconto e di politica generale. Concludo con una semplice considerazione: era



l'occasione per mettere mano, da parte del nuovo Governo, al bilancio di previsione del Governo Gentiloni Silveri. Di fatto, non abbiamo visto niente. Vorrei ricordare al nuovo Governo che è vero che è entrato in funzione nel mese di giugno, ma da giugno a dicembre ci sono sei mesi e in questo Paese in sei mesi ci sono stati 900 miliardi di euro di prodotto interno lordo, si è ricreato debito pubblico e, naturalmente, molti degli *slogan*, anche della campagna elettorale, forse avrebbero potuto essere provati. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice L'Abbate. Ne ha facoltà.

**L'ABBATE** (M5S). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi e colleghe, graditi ospiti (la nostra generazione *Millennials*), oggi esaminiamo il rendiconto generale dello Stato per il 2017 e l'assestamento del bilancio per il 2018.

Il «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato» è il dispositivo attraverso cui l'Esecutivo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica, realizza l'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria.

La legge di riforma della contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009 stabilisce che, in allegato al rendiconto, siano illustrate le risultanze delle spese relative ai programmi aventi natura e contenuti ambientali, definite come le risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente riguardanti attività di tutela, conservazione, ripristino e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale. Stiamo parlando dell'ecorendiconto.

Le risorse finanziarie destinate dallo Stato alla spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali ammontano nel 2017 a circa 4,7 miliardi di euro, pari, quindi, allo 0,7 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Ma, attenzione: i pagamenti effettivamente realizzati nell'anno sono pari allo 0,5 per cento della spesa primaria complessiva: solo a 2,6 miliardi di euro. Per tutelare il nostro ecosistema, per difendere l'aria che respiriamo, la nostra acqua, la terra, le risorse energetiche e la nostra salute ci si è accontentati di una capacità di spesa pari al 55,4 per cento del totale realmente finanziato.

Andiamo nel particolare: per la protezione del suolo e delle acque di superficie e del sottosuolo sono stati effettuati pagamenti per 740 milioni di euro: solo il 28 per cento del totale delle spese realizzate. Per la difesa della biodiversità e del paesaggio ci si è fermati a 411 milioni di euro: solo il 19,9 per cento. Per la gestione dei rifiuti, un tema caldo in nome dell'economia circolare che spesso continuiamo anche a tirar fuori in quest'Aula, nell'intero anno solo pagamenti per 364 milioni di euro: il 14,1 per cento del totale disponibile. Per capitoli di spesa come la protezione dell'aria e del clima - molto importanti - sono stati emessi pagamenti per appena 60 milioni di euro: pochissimo, sebbene il *budget* fosse ben più ampio e la spesa avrebbe potuto superare i 240 milioni di euro.

Nel capitolo su protezione e risanamento del suolo, delle acque e del sottosuolo risultano spesi solo 740 milioni di euro; si sarebbero potuti spendere 1,38 miliardi di euro. I contributi pubblici alle imprese avrebbero potuto toccare i 700 milioni di euro, tra trasferimenti correnti (21 milioni) e investimenti pro-ambiente (678 milioni); ma alla fine ci si è fermati sotto i 230 milioni di euro.

Permettetemi: questa è stata un'*austerità* non richiesta e io mi chiedo il perché: incompetenza? O forse avete abbracciato questa decrescita felice, di cui ogni tanto vi sento parlare? Dite sempre «decrescita felice», ma secondo me non sapete nemmeno di cosa state parlando. Decrescita felice è il titolo di un libro, scritto da un autore italiano, ma la *degrowth* è qualcosa che si studia a livello internazionale, in tutta una serie di grandi situazioni; anche in America si studia la *degrowth*. È praticamente un modello economico alternativo, si studia con un modello dinamico; andate a leggersi tutta la letteratura scientifica a riguardo e, magari, poi ne riparlamo.

Nell'esercizio 2018, quindi, il Ministero dell'ambiente si ritroverà a gestire i lucrosi residui, le somme congelate nel 2017, che si è preferito accantonare: insomma, un vero e proprio tesoretto di risorse stanziato, contabilizzato e mai utilizzato, per migliorare la vita dei cittadini e dell'ecosistema.

Concludo sottolineando la gravità della dinamica degli investimenti pubblici. Tra il 2014 e il 2017 la spesa per investimenti fissi lordi delle pubbliche amministrazioni è scesa di un ulteriore 0,3 per cento sul PIL, attestandosi a un misero 2 per cento. Senza investimenti pubblici non può ripartire quel circuito virtuoso di cui ha urgente bisogno la nostra economia, che, in linea con il resto del mondo, con

le *best practice* dei Paesi dell'Unione europea, deve virare verso un'economia sostenibile, *green* e circolare. Gli investimenti pubblici sono un volano, non solo per la domanda nel breve periodo, ma anche per la capacità produttiva potenziale e la competitività delle nostre piccole e medie imprese nel mercato internazionale.

Ha ragione il Ministro, quando afferma che oltre 100 miliardi di euro di investimenti sono già scontati nel *deficit* tendenziale, ma non sono stati spesi. La politica del cambiamento è la politica dal volto umano, che metterà fine a una politica disattenta e di austerità, che non ha tutelato le imprese, ha posto poca attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e non si è spesa per migliorare le condizioni di vita dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Poiché i relatori non intendono intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**CRIMI**, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, anch'io rinuncio ad intervenire.

**PRESIDENTE.** Comunico che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente alla discussione degli articoli dell'assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 803, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, con gli annessi allegati nn. 1 e 2.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 804, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, con le annesse tabelle.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Si è così concluso l'esame degli articoli dell'assestamento.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finale sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

**ERRANI** *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**ERRANI** *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, dico subito che il Gruppo di LeU si asterrà sia sull'assestamento che sul rendiconto. Solo una piccola notazione: sull'assestamento ci sono variazioni - come già diversi colleghi hanno sottolineato - del tutto marginali. Diciamo che il cambiamento proprio non si vede. Detto questo, per quello che riguarda il rendiconto, forse esso meriterebbe una considerazione diversa, meno burocratica, e probabilmente dovrebbe servire alla maggioranza e al Governo anche in vista della prossima Nota di aggiornamento al DEF.

Il quadro che emerge, a ben guardare, è più preoccupante rispetto a com'è stato raccontato: c'è un miglioramento dell'indebitamento netto, ma che sostanzialmente è frutto della diminuzione delle spese per interessi. C'è più trasparenza (questo è un dato positivo), ma rimangono zone d'ombra. C'è una crescita, ma è una crescita che rimane nettamente al di sotto della media europea, ma che soprattutto è diseguale e aumenta diseguaglianze evidenti nel nostro Paese. C'è una riduzione della spesa fiscale, ma rimane impressionante l'evasione fiscale. È di qualche giorno fa il dato dei 36 miliardi di evasione sull'IVA, cui il Governo del cambiamento risponde con l'evocazione di una pace fiscale/condono e certamente va nella direzione opposta rispetto alle necessità.

C'è un altro dato che guarderei con attenzione: il crollo della spesa corrente primaria. Intendiamoci: qui siamo ormai a un punto di allarme: sui servizi fondamentali, sanità, scuola e trasporti, ormai stiamo subendo, a confronto con pochi anni fa, un ulteriore *gap* rispetto a tutti gli altri Paesi europei. È un problema molto serio sul quale bisognerebbe riflettere e che dovrebbe portare la maggioranza - vedremo la Nota aggiuntiva - a una riflessione e a scelte di priorità. Quando sento rappresentanti del Governo dire, con riferimento alla spesa nella legge di bilancio, che il 50 per cento va al Movimento 5 Stelle e il 50 per cento alla Lega, francamente penso sia un modo di operare molto sbagliato. Credo ci porterà gravi danni.

Sugli investimenti si conferma una caduta. Guardiamo qualche dato. Per quanto riguarda la scuola, uno studio ci segnala una riduzione del 16,3 per cento dal 2009 al 2016 di spesa corrente. Il GIMBE, un centro studi tra i più qualificati sulla sanità, ci dice che dal 2015 al 2018 tra tagli e riduzioni c'è un arretramento di 12 miliardi di euro. Se questi stati non bastano, possiamo guardare gli investimenti: in dieci anni c'è una riduzione degli investimenti del 27 per cento. Mi chiedo allora: quale crescita? Con quale qualità?

Ascolto i Ministri e sento parlare, per esempio, di una lotta agli sprechi. Combattere gli sprechi è giustissimo, ma la domanda è: le risorse ottenute dalla giusta e motivata lotta agli sprechi nella sanità, che ci sono, saranno reinvestite in questo settore o destinate ad altri investimenti? *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU e dei senatori Ferrari e Rizzotti)*. Guardate che è in crisi il Sistema sanitario nazionale. Lo dico a voi che avete un contratto nel quale dite che volete tutelare il Sistema sanitario nazionale e l'universalismo.

Continuando con questo ragionamento, per quanto riguarda l'istruzione, per la generazione del nuovo millennio quali saranno gli investimenti? Come affronteremo il problema di fare un salto di qualità per dare gambe alla sfida della ricerca e dell'innovazione? Per quanto riguarda poi l'industria mi chiedo quale politica industriale abbiate in mente. Io non l'ho capito. Va bene la retorica sulle piccole e medie imprese, ma noi abbiamo in manifattura ormai un 40 per cento di imprese che non sono in grado di stare nel mercato. Il mercato interno non tira, non ha la capacità di dare spazio a queste imprese. Che si

fa?

Oggi per quanto riguarda il lavoro c'è una notizia; la Corte costituzionale ha detto una cosa chiara finalmente: sui licenziamenti la posizione del *jobs act* è illegittima. Che farà il Governo? Interverrà? Io non parlo di intervenire a «Porta a Porta» o su Facebook, ma con delle norme per ristabilire le cose giuste che vanno ristabilite. Questo è il problema. Spesso non ci ascoltiamo e ciascuno fa la propria campagna, ma la nostra discussione è sulla pelle del Paese. Noi vedremo - anche per questo ci siamo astenuti essendo un fatto sostanzialmente tecnico - quale saranno nella legge di bilancio le scelte fondamentali: se non saranno sul rilancio degli investimenti e della spesa pubblica, allora ci sarà poco da fare.

Devo poi dire una cosa anche sugli investimenti. Non c'è dubbio che anche le risorse messe sugli investimenti non stanno dando un esito positivo. Dobbiamo chiedercene le ragioni. Non guardate solo al luogo comune che state ormai costruendo in relazione alla legge sugli appalti. C'è un problema enorme nel Paese rappresentato dalla funzione pubblica, dalla pubblica amministrazione: o decidete di investire sulla pubblica amministrazione e sulla sua qualificazione o ci troveremo di fronte ad una crisi ancor più grave.

Il nostro voto, come già detto, sarà di astensione e, senza alcuna polemica ma nell'interesse del Paese, vorrei aggiungere che ci piacerebbe misurare, concretamente ed in coerenza rispetto al contratto, le risposte che verranno non dai *social*, ma dagli atti. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

[MARSILIO](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARSILIO (*FdI*). Signor Presidente, come prima riflessione ritengo che sia necessario uscire dall'equivoco che approvare un rendiconto o un assestamento sia un fatto tecnico. Se si trattasse solo di un fatto tecnico, potremmo rapidamente decidere che forse non c'è nemmeno bisogno di votare il rendiconto, basta pubblicarlo e mandarlo al Parlamento come presa d'atto. In realtà chi approva un rendiconto si assume anche la responsabilità di quello che il documento riferisce e racconta e delle politiche economiche e di bilancio che sono ad esso sottese, lasciando da parte tutti i rilievi. Chi vuole può poi leggere la relazione della Corte dei conti e vedere come i numeri non siano completamente neutri e come chi amministra spesso lavora anche per dare una vernice di presentabilità ai numeri quando essi rischiano di essere impietosi. A maggior ragione tale ragionamento vale per l'assestamento.

Voglio dire, a beneficio soprattutto dei colleghi della maggioranza, che lo approveranno, che un assestamento non è un semplice aggiustamento di conti in corso d'opera che deriva dal fatto che, siccome abbiamo accertato che al 31 dicembre le entrate e le uscite sono quelle, c'è magari una piccola differenza di un miliardo o di mezzo miliardo di euro rispetto agli 800 miliardi di euro complessivi del bilancio dello Stato, e si tratta semplicemente di riallocare il bilancio di previsione rispetto a quello che abbiamo assestato con il rendiconto. L'assestamento è invece un'occasione preziosa per qualsiasi amministrazione. Ciò vale ad esempio per i Comuni, come sanno quanti di noi hanno avuto esperienze amministrative al loro interno, così come per le Regioni e le Province. Ciò vale anche per il Parlamento; è un'occasione in cui chi governa verifica lo stato di attuazione dei programmi e delle spese, decidendo se nel corso dell'anno ci sia bisogno di accelerare verso una direttrice, correggere alcuni difetti o se, in qualche maniera, si debba modificare il cammino in corso.

L'assestamento, per un Governo in carica, che ha continuità di mandato, si traduce in piccoli aggiustamenti perché si tende in qualche maniera a confermare la linea politica e gli impegni di spesa, a credere negli obiettivi che ci si è dati l'anno precedente nel bilancio di previsione. È curioso che invece, quando si assiste ad un nuovo Governo che si presenta come un «Governo del cambiamento» (di cui fa parte un partito che annunciava di volere aprire con l'apriscatole la scatoletta rappresentata dal Parlamento), l'assestamento passi con tre emendamenti. Uno - udite, udite - di mezzo milione di euro; una cifra riferita ad un maggiore stanziamento verso il Fondo per lo sviluppo sostenibile. Poi c'è un altro emendamento di 10 milioni, con cui si muovono dei fondi all'interno del bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali per spostarli dalla tutela del paesaggio verso il FUS, sul capitolo dello spettacolo dal vivo. Il terzo emendamento - pensate un po' - è il cambio di

denominazione di una tabella.

Se questo è tutto il coraggio che avete, oggi il MoVimento 5 Stelle e la Lega approveranno il bilancio di Gentiloni Silveri e Padoan, perché quest'ultimi non avrebbero potuto portare in Aula un assestamento diverso da questo.

Noi diamo il beneficio delle poche settimane, del poco tempo a disposizione per il nuovo Governo. Quindi, nessuno si aspetta miracoli, ad eccezione di chi li promette. Noi che siamo più realisti, però, non ci attendiamo miracoli e ci chiediamo: non era possibile spostare un miliardo magari dalle politiche sull'immigrazione verso le politiche della sicurezza, o destinare qualche risorsa in più per risolvere alcuni problemi e definanziare spese che reputiamo e abbiamo reputato non importanti anche insieme ad alcuni amici? Noi, infatti, abbiamo condiviso con la Lega la campagna elettorale e un programma di Governo da presentare al Paese e, nel nostro programma, c'erano altre priorità rispetto a quelle che sono state presentate nei bilanci e nell'azione dei Governi Gentiloni Silveri, Renzi e Letta.

Non c'è un solo intervento di cambiamento. Non è mostrato in questo assestamento di bilancio quel minimo coraggio per dire che almeno su una questione, sulla quale abbiamo le idee chiare e su cui in pochi mesi si può cambiare l'indirizzo politico economico e pratico del Paese, noi interveniamo. Niente! Vi presentate qui in Aula, leggendo i compitini preparati dal Servizio studi, affermando che il bilancio ha assestato più o meno questo e più o meno quello; sono aumentati gli avanzi e sono diminuiti i disavanzi. Insomma, questo leggiamo nelle relazioni tecniche. Politicamente, invece, vorremmo capire dalla maggioranza se il Governo intende davvero cambiare passo.

E qui vi annuncio che avete sprecato un decimo di legislatura, perché un assestamento corrisponde a sei mesi di bilancio e una legislatura che dura cinque anni è fatta di dieci semestri. Ebbene, il primo semestre lo avete bruciato così. Voi arriverete al 31 dicembre continuando a spendere i soldi secondo le priorità e gli appostamenti che il Governo Gentiloni Silveri ha preparato lo scorso anno e sui quali, in perfetta continuità, state andando a governare il Paese, almeno fino al 31 dicembre! (*Applausi dal Gruppo FdI e del senatore Ferro*).

Attenderemo poi la prossima settimana o quando sarà pronto il nuovo bilancio, sul quale ci confronteremo, e vedremo che cosa sarete in grado di presentare. Noi speriamo positivamente, perché siamo per il bene della Nazione e del popolo italiano. Quindi, facciamo il tifo perché ci sia un Governo capace di rispondere alle esigenze della Nazione e del popolo. E speriamo di vedere qualcosa di molto meglio rispetto ai rendiconti che ci sono stati presentati e rispetto ai quali gli interventi trionfalistici del Partito Democratico sono a dir poco surreali. Ma come si fa a vantare la diminuzione del carico fiscale, quando viene presentato solo l'ultimo anno, dal 42,7 al 42,5 per cento: addirittura 0,2 in meno? (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

Ma conteggiamo anche il *bonus* degli 80 euro come politica fiscale. Si scende -udite, udite - al 41,9: quindi, ben 0,8 punti di diminuzione della pressione fiscale. Con questo ritmo ci vorranno ottantasette anni per arrivare a quella pressione tra il 25 e il 30 per cento che un cittadino e un'impresa normale percepiscono come congrua, giusta, equa da pagare e che, quindi, crea una società più civile e più equilibrata.

Dico però alla maggioranza di non aver la faccia di affermare, magari fra una settimana o due, dopo aver presentato in pompa magna la rivoluzione della *flat tax* e della nuova rivoluzione fiscale - come annunciano alcuni ambienti e io spero vengano smentiti - che il primo passo sarà la riduzione di un punto di IRPEF, perché questo lo promettevano pure Gentiloni Silveri e Padoan. Non c'era bisogno di fare la rivoluzione per presentarci un tentativo modesto di riduzione di un punto di IRPEF, magari su uno scaglione solo! (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

Possiamo utilizzare lo stesso argomento per il debito pubblico. Anche in questo caso, di nuovo, il dato è dello 0,2 per cento in meno di rapporto tra debito e PIL e volete anche l'applauso. Vengono letti i soli dati relativi all'ultimo anno. Ma, se leggiamo il complesso del rendiconto di tutta la stagione di Governo del Partito Democratico, dal 2014 al 2017 il rapporto tra debito e PIL 131,8 era e 131,8 è rimasto.

Noi, cioè, abbiamo avuto quattro anni di Governo passati inutilmente, durante i quali si è affamata la metà del popolo italiano, incrementando la povertà per fasce che non avevano mai conosciuto il

problema di arrivare alla fine del mese, mantenendo uguali il rapporto tra debito e PIL, l'indebitamento del Paese e la sua vulnerabilità rispetto agli attacchi speculativi, che arriveranno. Adesso, infatti, che finiscono il *quantitative easing* della Banca centrale europea e i tassi a zero e torna ad aumentare il costo del denaro - e quindi anche il costo del debito - vedrete che cosa succederà con lo *spread*. Questo succede perché ci sono carichi di debito che nessuno ha mai voluto affrontare e che sono la vera priorità del Paese. Per mettere il Paese in sicurezza e al riparo dagli attacchi speculativi, dobbiamo abbattere il debito e non farne di nuovo. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*). Dobbiamo fare politiche che incrementino la produzione e il prodotto interno lordo, così da diminuire il rapporto, altrimenti l'attacco della speculazione ci sarà.

Noi saremo sempre pronti a difendere il nostro Paese. Lo abbiamo fatto quando, negli anni 2009, 2010 e 2011, la speculazione ha buttato giù un Governo legittimo e qualcuno si fregava le mani e andava in giro per l'Europa tutto contento che questo accadesse. (*Applausi della senatrice Rizzotti*). Da parte nostra non troverete atteggiamenti irresponsabili, perché il bene della Nazione viene sempre prima di tutto. (*Richiami del Presidente*).

Concludo e non aggiungo altro, perché accolgo l'invito alla sintesi del Presidente e cerco di aiutarlo a mantenere un dibattito disciplinato. Dichiaro pertanto il voto contrario del Gruppo Fratelli d'Italia sia sul rendiconto che sull'assestamento. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

[MISIANI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI (PD). Signor Presidente, il Partito Democratico voterà a favore del rendiconto e si asterrà sull'assestamento.

Prima, durante e dopo la campagna elettorale sono state fatte tante strumentalizzazioni sullo stato dei nostri conti pubblici. L'attuale vice *premier* Di Maio ha parlato più volte di un'Italia sull'orlo del baratro, di un'economia distrutta e di un debito pubblico ormai insostenibile. Anche in questi giorni è tornato alla carica e ci ha accusato di essere degli assassini politici e di aver messo il Paese in ginocchio. Che il vice *premier* Di Maio cerchi di recuperare un po' di visibilità nei confronti del vero *Premier* di questo Governo, Matteo Salvini, ci sta, è umanamente comprensibile. (*Applausi dal Gruppo PD*). È un po' patetico, magari.

Il problema è che quelle di Di Maio sono bufale, *fake news*. Basta leggere i dati ISTAT pubblicati cinque giorni fa. Sono dati che ci ricordano che nel 2013, all'inizio della passata legislatura, l'economia italiana era in recessione: diminuiva il PIL, scendevano i consumi, crollavano gli investimenti e l'occupazione e i conti pubblici erano in tensione; il *deficit* sfiorava il 3 per cento e il debito era in aumento, nonostante una pressione fiscale al massimo storico.

Quattro anni dopo l'eredità della crisi continua senza dubbio a pesare - non vogliamo sottovalutare la questione sociale e la condizione del Paese, le difficoltà e la sofferenza, che spiegano molto dei risultati elettorali del 4 marzo scorso - ma l'inversione di tendenza rispetto ai dati del 2013 c'è stata ed è stata netta. Infatti, nel 2017 l'economia è cresciuta per il quarto anno di seguito e sono tornati a crescere non solo il PIL, ma anche i consumi e - ancora di più - gli investimenti e le esportazioni. In questi ultimi anni sono aumentati l'occupazione e le ore lavorate ed è scesa la disoccupazione.

Questi dati - intendiamoci - sono anzitutto il frutto del lavoro degli italiani (dei lavoratori e degli imprenditori di questo Paese), della Banca centrale europea e della congiuntura internazionale, ma anche - lasciatemelo dire - di una politica economica che ha tenuto insieme il risanamento dei conti pubblici e il sostegno alla ripresa economica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Non tutto è andato per il verso giusto, perché i dati sulla spesa per investimenti sono negativi. È una tendenza che va invertita quella alla diminuzione degli investimenti pubblici. Tuttavia, nei quattro anni in cui abbiamo avuto la responsabilità di Governo in questo Paese, la pressione fiscale è diminuita di 1,4 punti percentuali di PIL, che diventano quasi due punti tenendo conto del *bonus* degli 80 euro. In soldoni significa che, nel 2017, abbiamo pagato 25 miliardi di tasse in meno rispetto a quanto avremmo pagato con il livello del 2013 (*Applausi dal Gruppo PD*) e diventano 34 miliardi di tasse in meno, considerando il *bonus* di 80 euro per quello che è: una minore entrata IRPEF. Nonostante quel taglio delle tasse, il *deficit* si è ridotto in questo Paese dal 2,9 al 2,4 per cento, che diventa 2 per cento

tenendo conto degli interventi straordinari per il risparmio. Certo, c'è stato il calo dei tassi di interesse che ha aiutato molto, ma il grosso di questo risultato, il fatto che il *deficit* si sia ridotto nonostante il taglio della pressione fiscale, deriva dalla revisione della spesa pubblica.

Sottolineo che si tratta di revisione della spesa pubblica (diminuita di 1,5 punti di PIL), che si è concentrata non sulle prestazioni sociali, ma sui redditi da lavoro dipendente, sui consumi intermedi, sulle altre voci di spesa corrente. In questi anni, infatti, la spesa complessivamente è diminuita, ma noi abbiamo stanziato più soldi sulla scuola, sulle politiche sociali e abbiamo saputo distinguere la spesa che andava tagliata da quella che andava rafforzata. È questa politica che ci ha permesso di ridurre lo *spread*, che era 270 punti all'inizio della passata legislatura, ed è sceso a 131 punti il giorno prima delle elezioni, permettendoci di negoziare in Europa spazi di flessibilità.

Ora tocca a voi. Avete vinto le elezioni, siete al Governo. Finalmente nei prossimi giorni dovrete scoprire le carte sulla manovra di bilancio e speriamo - me lo lasci dire, signor Presidente - di non dover attendere come stiamo attendendo il cosiddetto decreto-legge Genova e altri provvedimenti che il Governo ha annunciato, ma che non sono nemmeno arrivati al Quirinale. (*Applausi dal Gruppo PD*). Da giugno ad oggi, signor Presidente, abbiamo assistito a una sequela di annunci, promesse, parole in libertà: prima il contratto di Governo da 100 miliardi, poi il tira e molla sul *deficit* (sfonderemo il 3 per cento, anzi no; batteremo i pugni in Europa, ma rispetteremo i vincoli di bilancio e oggi la trincea si è ridotta al 2 per cento). Questo caos - perché di questo si tratta - ha indebolito la credibilità del nostro Paese, non nei confronti dei perfidi mercati finanziari, perché il 70 per cento del debito italiano è nelle mani dei risparmiatori italiani. Sono gli italiani che dovete convincere a sottoscrivere il debito pubblico e li convincerete non con gli annunci, ma se farete una manovra credibile per accelerare la crescita di questo Paese. Per il momento non lo state facendo e questo caos ci costerà caro in maggiori interessi che pagheremo il prossimo anno.

Siamo di fronte a un bivio, signor Presidente. L'economia sta rallentando, il sovranismo e il protezionismo a voi cari stanno danneggiando questo Paese, perché l'Italia è un Paese esportatore che ha tutto da perdere dal vento protezionista. Serve una politica economica efficace: il *deficit* non è un feticcio; Keynes ci ha insegnato che è uno strumento di politica economica. Il punto è quanto *deficit* si fa e come lo si usa. Se il *deficit* viene usato in modo intelligente, per fare investimenti pubblici, per finanziare la ricerca, l'istruzione, per dare una mano a chi è veramente in condizioni di bisogno, quel *deficit* innesca un meccanismo virtuoso. Fare *deficit* per diminuire le tasse ai ricchi, fare *deficit* per fare assistenza nei confronti di chi non è in condizione di bisogno è una pessima idea che renderà l'Italia più indebitata e più fragile (*Applausi dal Gruppo PD*). Fare il condono fiscale, tagliare i soldi alle periferie, tagliare le detrazioni per i mutui e le spese sanitarie - come voi volete fare - non è una manovra del popolo: è una manovra ingiusta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Mi avvio alla conclusione dicendo che noi avanzaeremo proposte alternative attorno ad alcune priorità: le famiglie, i giovani, la lotta alla povertà, il diritto alla casa, gli investimenti. Vi dimostreremo, numeri alla mano, che esiste una strada molto più efficace della vostra per rafforzare la crescita e l'equità sociale, utilizzando al meglio gli spazi di bilancio. Su questo ci confronteremo, signor Presidente, e per questo ci batteremo nella discussione della legge di bilancio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[RIVOLTA](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RIVOLTA](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, innanzitutto ricordo l'anomalia di quest'anno. Qualche mese fa abbiamo portato in Assemblea un DEF preparato dal Governo precedente, in assenza di un Governo votato, ed è la prima volta che ciò accade nella storia del nostro Parlamento. (*Commenti della senatrice Bellanova*). Quest'oggi portiamo in Assemblea il rendiconto per il 2017 e l'assestamento per il 2018 fatti ancora dal Governo precedente (*Applausi della senatrice Bottici*).

Partendo dal rendiconto possiamo fare alcune dissertazioni sui risultati derivanti da politiche nate magari secondo le migliori intenzioni, ma che non hanno avuto i risultati sperati. Ho l'obbligo di ricordare che ciò è stato decretato da tutte le persone che non hanno avuto, nella loro vita, come famiglie o come imprenditori, i risultati sperati. A mio avviso, gli elettori hanno sempre ragione - e

l'ho sempre pensato, anche quando magari era il mio movimento essere penalizzato - e gli elettori hanno detto che le politiche del PD sono state sbagliate o comunque non hanno dato i risultati sperati. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Evidentemente qualcosa è andato storto.

Mi soffermerò soltanto su alcuni aspetti, iniziando dalla finanza pubblica. Sul rendiconto si legge che i dati riferiti all'ultimo esercizio, e resi noti dall'ISTAT, attestano un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni per il 2017 pari, in valore assoluto, a -39,691 miliardi di euro, corrispondente al 2,3 per cento del PIL, al netto degli interventi sul settore bancario. Quindi, al netto delle disastrose misure salva banche, che hanno avuto un impatto dello 0,4 per cento del PIL, secondo i dati del DEF, il *deficit* per il 2017 si è assestato a -33,184 miliardi di euro, che corrisponde all'1,9 per cento del PIL. Quindi, sono dati ben lontani da quelli forniti dal DEF 2018, dove si prevedeva una riduzione del *deficit* all'1,6 per cento del PIL nel 2018. Sono dati che rappresentano l'eredità del PD.

La crisi bancaria e le disastrose politiche di salvataggio messe in campo, tramite riforme dal nostro punto di vista sbagliate e certamente portate avanti con troppa fretta, non hanno certamente portato beneficio al sistema, ma forse hanno agevolato alcuni. Penso - ad esempio - alla riforma del credito cooperativo, che ha accorpato in una *maxiholding* una realtà fatta di piccole e medie banche di credito territoriali, che hanno rappresentato e rappresentano la vera spina dorsale del settore produttivo italiano e che da sole, durante gli anni della crisi, hanno sostenuto il tessuto imprenditoriale del nostro Paese, composto - anche se a qualcuno dà fastidio - da piccoli e medi artigiani e da produttori locali (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Non dimentichiamolo mai. È stata una riforma che ha devastato la nostra rete mutualistica locale e non ha scalfito certamente il sistema dei prestiti alle grandi SpA o alle *mega holding* multinazionali.

Tra l'altro, dai dati emersi, al contrario delle previsioni iniziali, le operazioni che hanno coinvolto le banche in difficoltà hanno causato, nel 2017, effetti anche sull'indebitamento netto, per un totale di circa 6,3 miliardi di euro (1,6 miliardi di euro causati dalle operazioni relative al Monte dei Paschi di Siena e circa 4,8 miliardi di euro derivanti dalle operazioni sulle banche venete).

Ma anche la Corte dei conti - come ha ricordato qualche collega prima - nel referto al Parlamento sul rendiconto 2017, ha evidenziato delle anomalie e delle incongruenze nella contabilità delle amministrazioni. Ha infatti confermato rilievi critici già emersi negli scorsi esercizi, a causa di diversi fattori: prima di tutto l'esistenza di incongruenze contabili all'interno dello stesso rendiconto delle entrate, essendo stati riportati, aggregati in ordine di importo per titoli, per tipologia e per capitoli, i riaccertamenti e le insussistenze effettuati; in secondo luogo, per la mancata evidenziazione delle riscossioni in conto residui operate nell'esercizio di riferimento, che si trovano invece cumulate con quelle operate in esercizi precedenti e rimaste da versare, incidendo negativamente sulla trasparenza di bilancio. Infine, si è evidenziato, a livello di unità elementare di bilancio, un cospicuo numero di capitoli e articoli per i quali gli accertamenti sono inferiori alle previsioni, sia iniziali che definitive, tanto per la competenza che per la cassa.

Questa è l'eredità che ci ha lasciato il precedente Governo, alla quale abbiamo cercato di dare un'iniziale ma significativa risposta all'interno del tanto contestato milleproroghe. Prima di tutto, sulle banche abbiamo emanato norme di attuazione per il fondo di ristoro finanziario, per rendere effettive le norme messe in atto. A tutela dei risparmiatori, abbiamo accelerato sul tema dei rimborsi, per far sì che i risparmiatori possano avanzare istanza alla Consob per ottenere immediatamente l'erogazione dell'importo liquidato, nella misura del 30 per cento e con il limite massimo di 100.000 euro. Un secondo intervento di carattere sistemico riguarda il credito cooperativo: abbiamo cercato di limitare la precedente riforma, per far sì che le piccole realtà mutualistiche locali non finiscano fagocitate dalla capogruppo, per tutelarle dal rischio di trasformarle in una mega SpA, esposta alla possibilità di scalate, anche estere.

Ma passiamo ora al tema della pressione fiscale. Nel DEF si leggeva che la pressione fiscale, passando dal 42,7 al 42,5, si è ridotta di 0,2 punti percentuali (l'hanno detto in molti). Si tratta di una flessione che riflette l'andamento delle imposte dirette in conto capitale, che sono diminuite in valore assoluto per i minori incassi della *voluntary disclosure*, dopo quelli già registrati nel 2016. Però, anche se il collega Misiani ha detto che c'è stata crescita, l'Italia rimane ancora ultima per crescita tra i Paesi



fondatori dell'Unione europea e comunque fanalino di coda anche nel blocco dei Paesi orientali, perché rimaniamo in presenza di una pressione fiscale ancora troppo alta, se si vuole davvero rilanciare il Paese. E comunque le imprese italiane sono quelle che versano più soldi nelle casse dello Stato, mentre le famiglie subiscono una pressione fiscale opprimente e non possono usufruire degli stessi servizi dei cittadini di altri Paesi del Nord Europa.

Sono state fatte molte illazioni su quello che succederà nei prossimi giorni, a partire dalla Nota di aggiornamento al DEF e poi dalla manovra. Noi abbiamo in mente un altro modo per far ripartire il Paese: certamente cominciare a inserire e ad applicare la *flat tax*. È evidente - ed è stato detto da molti - che non tutto quello che è scritto nel contratto di Governo potrà essere nella prossima legge di stabilità, perché non siamo alla scuola di magia e stregoneria di Hogwarts, ma siamo in un Parlamento, di fronte a un Governo che deve presentare dei programmi che possano avere un equilibrio e una fattibilità.

Noi siamo consapevoli che questo Paese ha bisogno di ripartire; gli imprenditori e le famiglie ci hanno dato fiducia, il 4 marzo, perché ritengono che noi si sia credibili. Gli imprenditori hanno voglia di ricominciare a rischiare, a riprendere, e con meno tasse. Non è vero che si avvantaggeranno i più ricchi: conosco decine di imprenditori a tutti i livelli pronti a rischiare tutto per la propria impresa, proprio per l'animo che hanno di imprenditori; felici di poter assumere, di espandersi, di esportare, di produrre, di studiare nuovi brevetti. Questo è il tessuto delle nostre imprenditorie, delle nostre industrie (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*), ma anche dei nostri artigiani, che con molta più fatica devono fare ricerca e sviluppo, ma lo fanno perché ci credono, e hanno trovato in questo Governo un motivo per cominciare a sperare.

Come dicevo all'inizio, gli elettori hanno sempre ragione: questo sentire si è tramutato in un voto molto semplice, che dà al nuovo Governo il mandato per cercare di cambiare il *trend* di questo Paese e un cartellino rosso e una bocciatura al PD. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

[DAMIANI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DAMIANI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, siamo chiamati oggi a dichiarare il nostro voto sul rendiconto generale dello Stato del 2017 e sulla manovra di assestamento dei conti pubblici del 2018. Interpretiamo e valutiamo numeri, si potrebbe pensare. E invece vorrei subito sgomberare il campo da questa idea.

Nella contabilità di uno Stato, o meglio di una Nazione, che include non solo il concetto di Stato-apparato ma anche il concetto di Stato-comunità, i numeri non sono astrazioni: sono, invece, sintesi di realtà tangibili, fattori che orientano il presente e il futuro di tutti noi cittadini.

I dati che oggi esaminiamo ci parlano di spesa pubblica, di investimenti realizzati o mancati, di produzione interna, di lavoro, di pressione fiscale, di servizi resi o non resi ai cittadini. Ci parlano, quindi, di quotidianità, di quanto il Governo precedente - per il rendiconto 2017 - e quello attuale - per l'assestamento 2018 - siano stati capaci di interpretare e soddisfare le aspettative dei cittadini. Appare evidente, dunque, che tali documenti generali riflettono al meglio le premesse e gli effetti dell'azione politica svolta in un determinato periodo di tempo; documenti politici, quindi, non atti tecnici, come qualcuno cerca di farli passare questa sera in questa Assemblea. In tal senso, la nostra sarà una valutazione tutta politica, intendendo con ciò la capacità dei governanti di leggere i bisogni di una comunità, individuare le soluzioni più efficaci e tradurle con coerenza in provvedimenti capaci di incidere positivamente sulla realtà del Paese.

È utile, ad ogni modo, segnalare qualche criticità che abbiamo riscontrato come Gruppo politico Forza Italia in merito al rendiconto del 2017. Anzitutto, il peso della spesa complessiva, in rapporto al PIL, è salito dal 48,2 per cento del 2016 al 49,8 per cento del PIL nel 2017. Il conto dei residui al 31 dicembre 2017 espone residui attivi per 204 milioni di euro e residui passivi per circa 138 milioni, con una eccedenza di 66 miliardi. Nel 2017, quindi, il fenomeno dei residui continua a rimanere su livelli considerevoli, sia dal lato delle entrate che dal lato delle uscite.

Il risparmio pubblico risulta di meno 12 miliardi di euro, in peggioramento di oltre 3 miliardi rispetto al dato del 2016. Esso indica che i pagamenti per spesa corrente hanno superato gli incassi registrati

sulle entrate correnti. Si riscontra, poi, anche un peggioramento della situazione debitoria a medio-lungo termine per circa 27 miliardi di euro. Si spende troppo, ma soprattutto si spende male, come opportunamente rileva non il sottoscritto, ma la Corte dei conti, critica rispetto all'eccessivo livello di debito del nostro Paese, che ne limita la capacità progettuale di medio e lungo periodo. Da ciò deriva l'esigenza di ricondurre il debito verso la sostenibilità. Noi non siamo favorevoli a politiche di *austerity*, ma siamo per la sostenibilità: il debito deve essere sostenuto, al contrario di quanto sostengono, soprattutto nelle ultime settimane, alcuni importanti e autorevoli membri del Governo.

Nulla si è fatto per razionalizzare - ad esempio - le centrali d'acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione.

Come spesso ricorda l'ex commissario alla *spending review*, in pratica 40 miliardi di euro di spesa sono acquistati arbitrariamente dalle pubbliche amministrazioni. Si potrebbe incidere molto su questa spesa.

Questi sono i numeri del rendiconto; passiamo all'assestamento. Sulla scorta di queste consistenze, dobbiamo verificare cosa è stato fatto col disegno di legge di assestamento. Come hanno detto tanti colleghi in quest'Aula e come ha ricordato il collega Marsilio poco fa, non è stato fatto praticamente nulla in assestamento da parte di questo Governo, anzi. Sono molte le domande che abbiamo posto nel dibattito politico, a partire soprattutto dalla riduzione di trasferimenti ad alcune amministrazioni, soprattutto alle amministrazioni regionali (circa 858 milioni in meno), agli enti di previdenza (1.350 milioni in meno).

Come dicevamo, nel corso del dibattito sono state poste numerose questioni anche al Governo relativamente alla riduzione significativa della spesa corrente primaria per trasferimenti e al peggioramento di circa 77 miliardi di euro dell'eccedenza passiva rispetto alla situazione patrimoniale dell'anno precedente.

La questione dei tagli alla spesa pubblica ci pare, anche questa, affrontata con superficialità dall'Esecutivo dalla sola prospettiva delle quantità, mentre andrebbe valutata con più attenzione sul versante della qualità dei servizi finali che si vanno a rendere alla collettività; anche questo è evidenziato dalla Corte dei conti.

Questa, cari colleghi, è la fotografia della situazione contabile attuale del nostro Paese. La sostanziale assenza di variazioni in sede di assestamento, laddove invece il Governo in carica avrebbe già potuto varare dei provvedimenti nella direzione di quanto propagandato in campagna elettorale, è un chiaro indice di *bluff*, perché i numeri raccontano tutta un'altra storia rispetto alle promesse. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ci dicono che mancano le risorse per finanziare tutto quanto è stato promesso e non si è in grado nemmeno di indicare dove andarle a reperire. Si attaccano, quindi, i vertici del Ministero dell'economia e delle finanze proprio perché non si hanno le risposte.

Piuttosto, l'impressione è che sia questo Governo dalla doppia anima a remare contro il buonsenso: si chiedono 30-40 miliardi di tagli, quando la sforbiciata dei tagli alla spesa potrà essere massimo di 3 miliardi; si confonde la manovra finanziaria con un terreno di scontro, a scapito della serietà e della credibilità di un programma unitario e condiviso; si rilasciano dichiarazioni che puntualmente vengono contraddette poche ore dopo, generando caos nei mercati, in cui si bruciano anche i risparmi delle famiglie.

Alla prova dei fatti, il peccato originale della propaganda emerge in tutta la sua evidenza: il *gap*, il vuoto fra le promesse e la realizzabilità è incolmabile e bisognerà prima o poi prenderne atto e farsene una ragione. Il Paese ha bisogno di perseguire un programma di sviluppo serio, che incida su fattori strutturali e abbia orizzonti di lungo termine; ha bisogno di uno *shock* positivo, in grado di liberare risorse e indirizzarle nella direzione della crescita, dell'aumento dei consumi, della domanda interna, che dia ossigeno alla produzione e che crei lavoro.

Riduzione della pressione fiscale, del costo del lavoro, investimenti in infrastrutture, politiche *ad hoc* per il Sud e per i giovani: sono queste le priorità del Paese, che il programma del centrodestra e soprattutto di Forza Italia aveva posto all'attenzione dell'elettorato; priorità che trovano conferma nei numeri di cui oggi discutiamo, che non lasciano spazio a interventi di assistenzialismo fini a sé stessi.

Invece oggi leggiamo addirittura di ipotesi di tagli alle detrazioni per i mutui, spese universitarie e spese mediche, per tentare di racimolare qualche somma che vada a finanziare il reddito di cittadinanza.

Purtroppo non ci sembra che il Governo in carica abbia saputo intercettare le reali esigenze del Paese, che chiede sviluppo e non sostegni di sussistenza. L'unico provvedimento importante che abbiamo varato in quest'Aula in questi mesi è stato il cosiddetto decreto dignità, sul quale le previsioni degli analisti e delle associazioni di categoria sono negative e concordi: stimano persino una contrazione di posti di lavoro di circa 120.000 unità.

Concludo con un accenno all'ultimo provvedimento, che ha avuto la risonanza mediatica maggiore, soprattutto in questo mese, relativo al ponte Morandi a Genova, su cui ancora oggi non abbiamo le coperture dello Stato. La vicenda è veramente assurda e si commenta da sola. Sono tanti tasselli, dunque, che compongono un quadro preoccupante di leggerezza nella gestione della cosa pubblica, di incapacità e di impossibilità di percorrere una strada coerente rispetto a quanto promesso in campagna elettorale.

Poiché - piaccia o meno - lo scenario economico nel quale siamo immersi è in rapido peggioramento, come certificato anche nelle ultime settimane dai principali indicatori, il Governo ha il preciso dovere di rendere nota con urgenza al Paese e al mondo la propria strategia. Questi numeri che - come dichiaravo in premessa - non sono simboli o segni grafici, ma espressioni sintetiche della nostra realtà quotidiana, della qualità della vita del comune cittadino come della piccola azienda o della grande impresa, necessitano di essere supportati da un *surplus* di credibilità e affidabilità per reggere il confronto con le aspettative nazionali e internazionali. Il tempo dei desideri vagheggiati è scaduto: se si possiedono strumenti politici per governare con serietà la complessità del reale, è il momento di dimostrarlo.

Per questi che - come dicevo innanzi - non sono numeri asettici, sia il rendiconto che l'assestamento di bilancio, ma sono oggi il cuore e anche il problema - ahimè - del nostro Paese, per tutto questo e per le valutazioni sin qui esposte esprimiamo un voto politico secco e deciso: esprimiamo il nostro «no» sia sul rendiconto che sull'assestamento di bilancio. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Marsilio. Congratulazioni).*

[PELLEGRINI Marco](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco (M5S). Signor Presidente, colleghi e colleghe senatori, rappresentanti del Governo, quest'Aula oggi esprimerà il proprio voto sul rendiconto del 2017 e sull'assestamento per il 2018.

Sono provvedimenti tra loro connessi, in quanto il rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo rende noto al Parlamento i risultati della gestione di bilancio a metà esercizio, mentre l'assestamento ha lo scopo di aggiornare, sempre a metà esercizio, gli stanziamenti del bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertati in sede di rendiconto. Ci stiamo occupando, quindi, della legge di bilancio per il 2018 che ereditiamo dal precedente Esecutivo e dalla precedente legislatura e che, con ogni evidenza, è il prodotto di visioni politiche ed economiche antitetiche a quelle del MoVimento 5 Stelle.

Mai abbiamo condiviso quelle scelte di politica economica, perché non avevano come obiettivo i cittadini, le famiglie e i loro bisogni, né mettevano al centro dell'attenzione e dell'azione politica i giovani, le categorie deboli o svantaggiate, ma obbedivano a formule e assunti che poi si sono rivelati sbagliati, come molti avevano previsto. In questi anni politiche siffatte hanno rovinato letteralmente la vita a tanti italiani e - ironia della sorte, mi si consenta di dire amara ironia della sorte - non hanno risolto o avviato a soluzione alcuno dei problemi che affliggono da anni il nostro Paese.

Ma tutto questo per noi è il passato. In questi giorni stiamo lavorando per offrire al Paese un reale cambiamento, un radicale cambio di passo. Nelle prossime settimane presenteremo la nostra legge di bilancio, che conterrà misure che riteniamo indispensabili per il Paese e grazie alle quali consentiremo a tanti nostri connazionali, specie a quelli che hanno sofferto in maggior misura in questi anni, la possibilità di una vita migliore, la possibilità di trovare un lavoro dignitoso, la possibilità di sposarsi,

di fare figli e di accedere a una sanità e a una scuola di qualità per tutti. Vogliamo offrire loro la voglia di guardare al futuro con fiducia e lo faremo approvando i provvedimenti e le riforme che abbiamo promesso in campagna elettorale e che consentiranno al Paese di crescere in modo sostenibile, di svilupparsi e essere più giusto, più equo e più solidale. In definitiva, approveremo norme nelle materie che costituiscono i punti cardine del contratto di Governo, che questo Gruppo parlamentare sostiene e supporta con convinzione e determinazione.

Cambieremo le politiche di ottusa austerità di questi ultimi anni; politiche dissennate che hanno causato un significativo peggioramento delle condizioni di vita di tantissimi cittadini, senza peraltro portare miglioramenti nei conti pubblici, atteso che sono aumentati sia il debito pubblico, sia il rapporto debito-PIL, e, da ultimo, sono peggiorati i dati di cassa, come evidenziati dai *dossier* che sono allegati ai provvedimenti di cui ci stiamo occupando: da questi emerge un peggioramento sia del saldo netto finanziare, sia del ricorso al mercato e, infine, del conto generale del patrimonio. Purtroppo sono numeri: basta leggerli.

Cambieremo queste politiche, ma - si badi bene - non abbiamo in programma di sperperare risorse, di fare assistenzialismo e di erogare contributi a pioggia. Al contrario, vogliamo eliminare gli sprechi e le enormi spese improduttive. Vogliamo rendere la spesa efficiente e intelligente, capace di avere un impatto positivo e moltiplicatore sull'economia. Tra qualche settimana, quindi, sarà nota la nostra legge di bilancio, che finalmente tornerà a guardare ai bisogni reali dei cittadini e che tratterà i tre temi fondamentali del contratto di Governo: il reddito di cittadinanza, le pensioni e la riduzione della pressione fiscale.

Il reddito di cittadinanza ridarà dignità ai tanti italiani che sono senza lavoro e non riescono a trovarlo, perché non c'è offerta o perché non sono formati per professioni richieste in questo momento dal mercato. Questa misura sarà rivolta a coloro che si trovano sotto la soglia di povertà, che purtroppo sono tantissimi nel nostro Paese: circa 9 milioni, di cui 4 milioni in povertà assoluta. Questi numeri sono agghiaccianti e nessun uomo o donna della nostra Repubblica dovrebbe poter accettare come evento fatale e ineludibile. I poveri o quasi poveri che sono aumentati vertiginosamente in questi anni di austerità e i conti falsamente in ordine, certificando in tal modo il fallimento totale di queste politiche che hanno avuto come conseguenza il trasferimento di risorse da chi ha meno a chi ha di più: i poveri sono sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi.

Il reddito di cittadinanza aiuterà tantissimi cittadini a riacquisire dignità e libertà perché, come diceva il presidente Sandro Pertini, «La libertà senza la giustizia sociale non è che è una conquista fragile, che si risolve per molti nella libertà di morire di fame». (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bonfrisco*). Diceva ancora il presidente Pertini: «Bisogna che il Governo si adoperi per trovare sorgenti di lavoro, per fare in modo che tutti gli italiani abbiano una occupazione. Questo è quello che deve fare il Governo, questo è quello che deve fare il Parlamento» e noi abbiamo esattamente intenzione di fare quanto diceva il presidente Pertini. Quindi restituiremo dignità e libertà a chi ora non ce l'ha.

Il nostro reddito di cittadinanza non sarà una misura *spot*, ma coinvolgerà milioni di italiani, a differenza del reddito di inclusione (REI), istituito dai precedenti Governi. Per ottenerlo occorrerà seguire dei corsi di formazione, lavorare otto ore a settimana per il Comune in cui si risiede e non si potranno rifiutare più di tre proposte di lavoro. Per fare ciò riformeremo anche i centri per l'impiego, che è una misura indispensabile per fare incontrare la domanda e l'offerta di lavoro. I centri per l'impiego, del resto, funzionano in tutta Europa, specie nell'Europa del Nord e in quelle Nazioni le risorse e gli addetti impiegati nel settore sono ingentissimi e i risultati lusinghieri sono appunto conseguenti a questi investimenti.

Agiremo, inoltre, sulle pensioni: supereremo la legge Fornero istituendo quota 100 e daremo la pensione di cittadinanza. Quindi, le pensioni minime per il singolo cittadino saranno portate a 780 euro. Una parte delle risorse occorrenti le prenderemo tagliando le pensioni d'oro, ossia taglieremo la parte eccedente i 4.500 euro mensili, ma solo a chi percepisce una pensione superiore ai contributi effettivamente versati. Chi, invece, prende una pensione in linea con i contributi versati non sarà ovviamente toccato. Non sarà un esproprio proletario, ma una misura di equità e di giustizia sociale.

*(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Non ci fermeremo qui. Vogliamo aiutare le partite IVA, le piccole, micro e medie imprese, che costituiscono l'ossatura produttiva del Paese. Ridurremo la pressione fiscale, che ormai per molti è insostenibile, e spinge molte imprese, artigiani e professionisti a chiudere o, per chi può, a delocalizzare. Inoltre, semplificheranno il sistema fiscale, ma sempre in accordo con i principi sanciti dall'articolo 53 della Costituzione. Gli imprenditori e le partite IVA devono essere liberati dalle scartoffie e dagli inutili adempimenti. Devono poter lavorare e costruire ricchezza per il Paese e devono sapere di dover seguire e applicare poche semplici norme per essere in regola con il fisco e con gli adempimenti richiesti e imposti dalle leggi e dai regolamenti. Però, se sgarreranno o evaderanno il fisco, le pene saranno dure e le sconteranno e - ne siamo certi - questo costituirà un valido deterrente.

Qualcuno sostiene che noi del MoVimento 5 Stelle siamo statalisti, che non vediamo di buon occhio la libera intrapresa. Niente di più falso e le misure appena elencate lo dimostrano. Cari colleghi e colleghe, quale maggior dimostrazione di amore - mi si consenta il termine - per le imprese del fatto che noi del MoVimento 5 Stelle ogni mese - lo facciamo ogni mese - ci decurtiamo parte dello stipendio e lo devolviamo a fondo di garanzia per le piccole imprese? *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*. Siamo gli unici a farlo. Se volete, lo potete fare anche voi e vi assicuro che a fine mese vi sentirete meglio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Grazie a noi nuove imprese sono nate e tanti posti di lavoro sono stati creati. Grazie a noi e ai nostri soldi.

Questa è una parte di ciò che faremo nelle prossime settimane. Sono interventi strutturali che hanno come traguardo il medio e il lungo periodo, in modo da dare fiducia e certezza al Paese, ai cittadini, agli operatori economici e agli investitori internazionali.

Non faremo commi nella legge di bilancio *ad personam* o "ad aziendam", non daremo mance elettorali: faremo politiche serie, di lungo respiro, come merita il nostro grande Paese. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Vi ringrazio del tifo che fate. Ve ne renderemo conto nei prossimi mesi. Vi ringrazio in anticipo.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore.

PELLEGRINI Marco (M5S). Mi avvio a concludere, signor Presidente. Come detto, i provvedimenti che ci accingiamo a votare oggi non rispecchiano la nostra visione e i nostri programmi ma, allo stesso tempo, siamo ben consapevoli che la loro mancata approvazione avrebbe gravi ripercussioni sul Paese. Dobbiamo e vogliamo guardare avanti e lavorare nel solco tracciato dal contratto di Governo. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Concludo ricordando due statisti. Provengo da una terra che ha dato i natali a due grandi uomini delle Istituzioni, a due servitori dello Stato: Aldo Moro e Giuseppe Di Vittorio. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Ho titolo esattamente come voi di citarlo! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Lasciate concludere il collega che, a questo punto, deve concludere.

PELLEGRINI Marco (M5S). Visto che parte della mia famiglia proviene da Cerignola, da bambino sono stato in quei posti e ho visto foto di Di Vittorio quanto e forse più di voi. Quest'ultimo era un bracciante agricolo, poi sindacalista e parlamentare. Un grande uomo che a causa delle misere condizioni della sua famiglia, non aveva passato molto tempo tra i banchi di scuola, ma che per tutta la vita - prima da sindacalista e poi qui in Parlamento - si è battuto per i lavoratori, per gli ultimi e per gli indifesi. Era un'altra epoca, un periodo in cui occuparsi dei poveri era un vanto, non come oggi. E nessuno, a quei tempi, si sarebbe mai permesso di chiedergli conto di una mancata laurea per sminuire le sue proposte politiche, come invece fate voi oggi. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*.

Bene, tutto quello che faremo nei prossimi mesi e nelle prossime settimane sarà prendere esempio dai grandi uomini che ho appena citato e faremo tornare i cittadini al centro delle scelte politiche ed economiche.

In considerazione di quanto fin qui illustrato annuncio, con la medesima dichiarazione, il voto favorevole del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, sia sul Rendiconto del bilancio dello Stato 2017, sia sull'Assestamento. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale

con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 803, nel suo complesso, con gli annessi allegati 1 e 2.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 804, nel suo complesso, con le annesse tabelle.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

#### **Disegni di legge (257 e 603) fatti propri da Gruppi parlamentari**

[FERRARI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, le comunico che ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento del Senato, il disegno di legge n. 257, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005», è fatto proprio dal Gruppo, avendo le firme necessarie.

[DE PETRIS](#) (Misto-LeU). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-LeU). Signor Presidente, a norma dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento del Senato, annuncio che il disegno di legge n. 603 è stato fatto proprio dal Gruppo.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza prende atto di entrambe le richieste.

#### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

[TESTOR](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESTOR (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, voglio ricordare che oggi ricorre la Giornata europea delle lingue, celebrata proprio il 26 settembre di ogni anno e istituita dal Consiglio d'Europa per promuovere l'insegnamento delle lingue all'interno dell'Unione.

Tra gli obiettivi di questa iniziativa europea, troviamo in particolare la promozione delle ricche diversità linguistiche e culturali dell'Europa, che devono essere preservate e favorite al fine di rafforzare l'integrazione e al contempo valorizzare le lingue minoritarie, ivi comprese quelle meno diffuse. Le lingue regionali e minoritarie, infatti, fanno parte del patrimonio culturale europeo e la loro tutela e promozione contribuisce alla costruzione di una Europa fondata sulla democrazia e sulla diversità culturale. A tal proposito, vorrei ricordare in questa occasione che il primo marzo del 1998 è entrata in vigore la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, redatta dal Consiglio d'Europa e attualmente in vigore, perché ratificata, in 25 Stati membri del Consiglio.

L'Italia ha firmato la Carta nel 2000, dopo l'approvazione della legge n. 482 del 1999, che adotta i principi di questo atto internazionale a difesa delle minoranze linguistiche storiche presenti sul territorio italiano, ma non ha ancora ratificato la Carta. Proprio per questo ho depositato, insieme ad altri colleghi firmatari, il disegno di legge n. 711, recante «Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992», che ripropone, nella sostanza, il testo del disegno di legge di ratifica approvato nella passata legislatura dalle Commissioni riunite 1a e 3a del Senato, il cui *iter* si è arrestato in Aula.

Mi auguro che questa proposta possa trovare il consenso di altri colleghi e che questa volta si possa giungere velocemente all'approvazione. Per questo ne sollecito la calendarizzazione, affinché anche in Italia si valorizzi la diversità linguistica come strumento per una migliore comprensione interculturale ed elemento chiave nel ricco patrimonio culturale del nostro Continente.

Vorrei ricordare che in ogni Paese d'Europa ci sono territori fieri delle proprie radici storiche, culturali e di appartenenza a minoranze linguistiche, come quella ladina di cui mi onoro di far parte e di rappresentare. *Develpai de cher.* (Applausi del Gruppo FI-BP).

[ORTOLANI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTOLANI (M5S). Signor Presidente, volevo parlare di un problema che in questi giorni, in particolare la settimana scorsa, ha interessato e sta interessando la zona flegrea attorno a Napoli, con

alcuni terremoti di bassa magnitudo, che però si sono verificati nell'area urbana di Pozzuoli, tra la Solfatara e Agnano. Hanno destato una grande preoccupazione perché sono connessi al bradisismo, fenomeno che ha interessato l'area in maniera molto consistente tra il 1983 e il 1985, causando una forte crisi economica in tutta l'area, che si basa essenzialmente sull'economia del turismo e della ristorazione.

Faccio presente che la zona in cui si trovano Pozzuoli e l'area flegrea è ad alto rischio vulcanico ed è stata delimitata già da vari anni. In particolare, la zona rossa - stiamo parlando di una zona con circa 700.000 abitanti - è l'area per cui l'evacuazione preventiva - è individuata quale unica misura di salvaguardia della popolazione. Questo secondo la Protezione civile nazionale.

La nuova zona rossa per i Campi Flegrei comprende, come quella già individuata nel piano del 2001, i territori esposti potenzialmente all'invasione dei flussi piroclastici distruttivi. Che vuol dire? Vuol dire che, in caso di esplosione vulcanica, come si è verificato anche in altro periodo storico, gran parte dei cittadini avrebbero poche possibilità di sopravvivere, per cui la popolazione deve essere evacuata prima dell'evento, dotando la zona rossa di nuove e idonee vie radiali che consentano una facile evacuazione. Significa pure che non si può incrementare il numero dei cittadini esposti al rischio vulcanico, per cui non si possono costruire nuove residenze per ospitare in maniera fissa nuovi cittadini.

In una parte del Comune di Pozzuoli, di circa venti chilometri quadrati, si verifica pure periodicamente il fenomeno bradisismico, che causa deformazioni anomale del suolo danneggiando i manufatti che non sono stati resi idonei a resistere alle sollecitazioni, che non sono solo quelle sismiche, come già evidenziato nel 1984.

Finora non è stata emanata alcuna norma dalle istituzioni competenti che regolamenti l'attività antropica nella zona ad alto rischio vulcanico flegreo. Si tratta di una zona densamente abitata e credo che ci voglia una disposizione delle istituzioni locali e anche statali che vieti drasticamente la possibilità di realizzare nuovi insediamenti.

Concludo evidenziando che questa situazione grave si sta determinando in un momento di crisi dei vertici dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, struttura di grandissima importanza, dotata di ricercatori di altissimo livello che hanno bisogno di una guida trasparente, al servizio di tutti i cittadini. Credo che dobbiamo farci carico della sicurezza di tutti i cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[ROMAGNOLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI (M5S). Signor Presidente, colleghi, venerdì 6 luglio, in località Piediripa, a Macerata, un incendio ha coinvolto la ditta Orim, dedita allo stoccaggio e smaltimento di rifiuti industriali e speciali. Non so se ricordate l'evento.

I giorni successivi, insieme alla deputata Mirella Emiliozzi e con i consiglieri Roberto Cherubini e Gian Mario Mercorelli di Tolentino, ho visitato il sito interessato e partecipato a un incontro con la popolazione, organizzato dal comitato locale. Il 12 luglio scorso, in quest'Aula, vi avevo messo a conoscenza della situazione e del grave pericolo a cui erano stati sottoposti la popolazione e gli operatori civili e militari coinvolti nell'emergenza. Durante il mio intervento avevo sollecitato analisi approfondite sui campioni dell'aria, del suolo, dell'acqua e vegetali, nonché la massima trasparenza nell'affrontare la cittadinanza.

Cosa è successo? A seguito delle analisi, effettuate dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche (ARPAM) di Macerata soltanto il 6 settembre scorso, i valori delle acque sono risultati lievemente superiori ai limiti di legge. Di quanto? Faccio un esempio. Il toluene, il cui limite di legge è pari a 15 microgrammi per litro, è stato riscontrato in misura pari a 2.290; il dicloroetano, il cui limite di legge è pari a 3 microgrammi per litro, è stato riscontrato in misura pari a 7.336 microgrammi per litro; il tricloroetano, il cui limite di legge è pari a 0,2 microgrammi per litro, è risultato essere pari a 3.676,18 microgrammi per litro; il tetracloroetano, il cui limite di legge è pari a 0,05 microgrammi per litro, è risultato essere pari a 554 microgrammi per litro. Ecco il perché dell'emergenza del mio intervento e la volontà di dividerlo con voi.

Il sindaco di Macerata emette soltanto oggi un'ordinanza che vieta l'uso dell'acqua da 300 metri a

monte a ben 800 metri a valle dello stabilimento. Nel frattempo, giungono continue segnalazioni da parte degli operatori e dei militari coinvolti il giorno dell'incendio che, in modo assurdo, erano privi degli idonei dispositivi di protezione individuale costoro accusano continui malori e, addirittura, in un paio di casi, si sono rivolti agli organi per la sicurezza sui luoghi di lavoro per patologie riscontrate in seguito all'intervento a Piediripa. Tra l'altro, un militare coinvolto sta subendo un assurdo procedimento disciplinare per aver denunciato la cosa al medico competente, senza seguire, a detta dei suoi superiori, la linea gerarchica.

Ci siamo attivati immediatamente per avere ufficialmente dai comandi delle Forze dell'ordine, dai Vigili del fuoco e dei militari il reale numero degli operatori coinvolti. Inoltre, chiederemo ufficialmente all'ARPAM tutte le analisi effettuate in questi giorni, in modo tale da avere un quadro completo della situazione da sottoporre all'attenzione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che si è reso già disponibile a partecipare. Solleciteremo le autorità competenti ad attivarsi immediatamente per affiancare gli organi locali e adottare tutti i provvedimenti necessari, anche drastici, accertando contemporaneamente eventuali responsabilità amministrative, civili e penali.

Infine, richiedo la massima trasparenza nei confronti della cittadinanza, fino a questo momento assolutamente carente e insufficiente. È una situazione gravissima. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

#### **Atti e documenti, annuncio**

**PRESIDENTE**. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno**

##### **per la seduta di giovedì 27 settembre 2018**

**PRESIDENTE**. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 27 settembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

*(Vedi ordine del giorno)*

La seduta è tolta *(ore 19,30)*.

*Allegato A*

**DISEGNO DI LEGGE**

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2017 ( **803** )

**ARTICOLI DA 1 A 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

---

N.B. Per gli articoli da 1 a 7 del disegno di legge n. 803, tutti approvati, si rinvia al seguente *link*:

[Articoli da 1 a 7 del disegno di legge n. 803 \(in formato PDF\)](#)

Per gli Allegati nn. 1 e 2 di cui all'articolo 5, si rinvia all'Atto Senato 803 (pagg. 7-13).

**DISEGNO DI LEGGE**

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2018 ( **804** )

---

N. B. Per le Tabelle recanti le variazioni allo stato di previsione dell'entrata e agli stati di previsione della spesa, con gli annessi allegati ed elenchi, con le variazioni approvate dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Atto Senato 804 (pagg. 4-120).

**ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 1.

**Approvato**

*(Disposizioni generali)*

1. Nello stato di previsione dell'entrata e negli stati di previsione dei Ministeri, approvati con la legge 27 dicembre 2017, n. 205, sono introdotte, per l'anno finanziario 2018, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

Art. 2.

**Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)*



1. All'articolo 3, comma 3, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: «18.000 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «20.000 milioni di euro».

2. All'articolo 3, comma 5, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: «7.300 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «7.000 milioni di euro».

Art. 3.

### **Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)*

1. All'articolo 9, comma 3, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: «Pianificazione e coordinamento Forze di polizia» sono sostituite dalle seguenti: «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Art. 4.

### **Approvato**

*(Disposizioni diverse)*

1. All'articolo 18, comma 5, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per l'attuazione di quanto previsto dal presente comma, le somme iscritte nel conto dei residui sul capitolo n. 3027 (Fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale delle amministrazioni statali, ivi compreso il personale militare e quello dei corpi di polizia) dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze possono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato».

2. All'articolo 18, comma 26, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nelle more del perfezionamento del decreto del Ministro dell'interno, di cui all'articolo 43, tredicesimo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, al fine di consentire il tempestivo pagamento dei compensi per lavoro straordinario al personale dei corpi di polizia, è autorizzata l'erogazione dei predetti compensi nei limiti stabiliti dal decreto adottato ai sensi del medesimo articolo 43, tredicesimo comma, per l'anno 2017» .

### *Allegato B*

## **VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

### **SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 803:

sull'articolo 2, la senatrice Piarulli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;

sulla votazione finale, il senatore Errani avrebbe voluto esprimere un voto di astensione.

Disegno di legge n. 804:

sull'articolo 1, la senatrice Piarulli avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Astorre, Bagnai, Bogo Deledda, Bonino, Borgonzoni, Bressa, Bruzzone, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Cirinna', Crimi, De Poli, Drago, Endrizzi, Fazzino, Floridia, Ginetti, Laus, Lonardo, Mangialavori, Merlo, Mininno, Napolitano, Parente, Perosino, Rauti, Ronzulli, Santangelo, Sileri, Siri e Vanin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Craxi, Iwobi, Petrocelli e Taverna, per attività di rappresentanza del Senato; Ciampolillo e Giacobbe, per attività della 3a Commissione permanente; Alderisi, per partecipare a un incontro internazionale.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Pergreffi Simona, Campari Maurizio, Faggi Antonella, Pepe Pasquale, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria,

Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dei veicoli storici (819)

(presentato in data 26/09/2018);

senatore Nencini Riccardo

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, per garantire l'incolumità dei ciclisti e degli automobilisti (820)

(presentato in data 26/09/2018);

senatori Urso Adolfo, Ciriani Luca, Balboni Alberto, Bertacco Stefano, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Maffoni Gianpietro, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Garnero Santanche' Daniela, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Zaffini Francesco

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle azioni di attori statuali e aziende stranieri volte ad acquisire il patrimonio finanziario, tecnologico e industriale italiano (821)

(presentato in data 26/09/2018);

Ministro per gli affari europei

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018 (822)

(presentato in data 26/09/2018);

senatori Urso Adolfo, Ciriani Luca, Balboni Alberto, Bertacco Stefano, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, La Russa Ignazio, Maffoni Gianpietro, Marsilio Marco, Nastri Gaetano, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Garnero Santanche' Daniela, Stancanelli Raffaele, Totaro Achille, Zaffini Francesco

Deducibilità fiscale delle perdite rilevate in bilancio su azioni di banche in risoluzione e liquidazione coatta amministrativa (823)

(presentato in data 26/09/2018);

senatore Patuanelli Stefano

Proroga del termine per l'adozione di disposizioni integrative e correttive ai sensi della delega legislativa di cui all'articolo 20 della legge 7 agosto 2015, n. 124, concernente la disciplina processuale dei giudizi innanzi alla Corte dei conti (824)

(presentato in data 26/09/2018).

### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

Su richiesta di un quinto dei componenti la 2a Commissione permanente - a norma dell'articolo 36, terzo comma, del Regolamento - i seguenti disegni di legge, già assegnati alla medesima Commissione in sede redigente, sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea:

Disegno di legge d'iniziativa popolare. - Misure urgenti per la massima tutela del domicilio e per la difesa legittima (5);

La Russa ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa (199);

Ginetti ed altri. - Modifica all'articolo 614 del codice penale in materia di violazione di domicilio (234);

Caliendo ed altri. - Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa (253);

Mallegni ed altri. - Modifica all'articolo 55 del codice penale in tema di esclusione della punibilità per eccesso colposo (392);

Ginetti ed altri. - Modifiche agli articoli 624-*bis* e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina (412);

Gasparri ed altri. - Modifica dell'articolo 52 del codice penale recante nuove disposizioni in materia di diritto di difesa (563);

Romeo ed altri. - Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa e di

aggravamento delle pene per i reati di furto in abitazione e furto con strappo (652).

#### **Disegni di legge, ritiro**

La senatrice Iori ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Iori. - "Introduzione dell'articolo 706-bis del codice di procedura civile e altre disposizioni in materia di mediazione familiare" (282).

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione sui progressi compiuti nella preparazione del rafforzamento del ruolo dell'agenzia dell'unione europea per le ferrovie a norma della direttiva (UE) 2016/797 relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (COM(2018) 623 definitivo), all'8a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Proposta di Regolamento del Consiglio recante apertura e modalità di gestione di contingenti tariffari autonomi dell'Unione per taluni prodotti della pesca per il periodo 2019-2020 (COM(2018) 625 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - 11a relazione finanziaria della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) esercizio finanziario 2017 (COM(2018) 629 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 5a e 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul funzionamento generale dei controlli ufficiali effettuati negli Stati Membri (2014-2016) per verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali (COM(2018) 627 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Comunicazione della Commissione - Un'Europa che protegge un'iniziativa per estendere le competenze della Procura europea (EPPO) ai reati di terrorismo transfrontaliero Contributo della Commissione europea alla riunione dei leader di Salisburgo del 1920 settembre 2018 (COM(2018) 641 definitivo), alla 2a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1a e 14a;

Comunicazione della Commissione - Rafforzare il quadro dell'Unione per la vigilanza prudenziale e antiriciclaggio degli istituti finanziari (COM(2018) 645 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2a e 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Ventinovesima relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode (2017) (COM(2018) 553 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a.

Interrogazioni

[ERRANI, DE PETRIS](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

dal documento di economia e finanza 2018 si rileva una costante riduzione della previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL, attestandosi, per il 2018, ad un livello pari al 6,6 per cento, che riporta ad una decrescita nel triennio 2019-2021 di diversi punti fino a risultare pari al 6,3 per cento nel 2021. Questi dati, consolidando il definanziamento della sanità pubblica, già significativamente sotto la media dei rispettivi valori dell'Unione europea a 15, non consentono di risolvere le criticità concernenti la capacità di garantire livelli di assistenza e servizi minimi. Tale previsione riflette, inoltre, anche la normativa legata al rinnovo dei contratti per il personale dipendente e convenzionato con il Servizio sanitario nazionale;

le Regioni hanno dovuto assicurare un contributo di finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, con una serie di atti concordati a livello di Conferenza Stato-Regioni, ma il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale è stato costantemente rideterminato in riduzione. Pertanto, il Fondo sanitario nazionale nel 2018 risulta pari a 113.396 milioni di euro, ai quali bisogna aggiungere 30 milioni di euro, che la legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018) ha destinato ai fondi contrattuali per il trattamento economico accessorio della dirigenza medica, sanitaria

e veterinaria;

le Regioni hanno lanciato un allarme, perché mentre si susseguono voci confuse e insistenti su ulteriori tagli alla sanità, avvertono la necessità di più fondi per finanziare la spesa per i farmaci innovativi e per pagare gli aumenti dell'ultimo contratto nazionale per il settore, si chiede di sapere come intenda procedere il Governo nell'ambito della programmazione finanziaria per il 2019, al fine di garantire i necessari investimenti al Servizio sanitario nazionale, già sottoposto negli ultimi anni ad un livello di definanziamento che mette a rischio l'universalismo di accesso e il diritto alla cura per tutti i cittadini nel territorio nazionale.

(3-00229)

[PEPE](#), [BARBARO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

(3-00230)

(Già 4-00041)

[DRAGO](#), [LANNUTTI](#), [FENU](#), [LEONE](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la signora Franca De Candia è stata vittima di una triste vicenda di usura che le ha distrutto la vita, quella di una persona onesta la cui unica colpa è stata quella di aver chiesto aiuto alle persone sbagliate. Da quel momento è iniziato il suo calvario: un susseguirsi di intimidazioni, minacce, rivolte a lei e alle figlie, in un continuo crescendo, fino alla più barbara delle aggressioni fisiche, la violenza sessuale inflitta dai suoi stessi strozzini, fatto questo che rischia di compromettere per sempre il suo equilibrio psicofisico e la vita affettiva;

al culmine della disperazione, la De Candia trova la forza e il coraggio per denunciare i suoi aguzzini. Diventa paladina della lotta all'usura: ricopre il ruolo di segretario nazionale dell'Associazione nazionale vittime dell'usura (A.N.V.U), di presidente onorario, fondatrice, de "Rete per la Legalità" ed è componente del consiglio Sos Impresa; nel 2013 è la protagonista del racconto "Come fiore di ciliegio", vincitore del primo premio al concorso letterario molisano "Faifoli Montagano";

la complessa vicenda giudiziaria conseguente alla denuncia si conclude con le pronunce definitive di condanna inflitte sia in sede civile (Tribunale di Camerino, sent. n. 150/2013) che penale (Corte di cassazione, sent. 27957/07), a carico dell'usuraia, la signora R.D.G.;

nel corso del giudizio civile i rilievi peritali acclarano che le minacce e le violenze, psicologiche e fisiche, subite dalla vittima, hanno comportato l'insorgere di disturbi depressivi *post* traumatici; un quadro clinico estremamente severo che ha portato a diversi ricoveri e due tentativi di suicidio. Oggi la De Candia ha una invalidità civile riconosciuta nella misura dell'85 per cento;

a ristoro del danno patrimoniale e biologico subito, il giudice le riconosce il diritto a un risarcimento stabilito nella misura di oltre 381.000 euro;

nel legittimo auspicio di poter soddisfare il diritto statuito dalla suddetta sentenza, la signora De Candia chiede e ottiene il pignoramento dei beni della debitrice, rappresentati da alcuni immobili;

nel corso della conseguente esecuzione immobiliare (Tribunale di Avezzano, R.G.E. n. 1/2014) sono, tuttavia, emerse irregolarità urbanistiche, che hanno indotto il giudice dell'esecuzione a disporre la vendita dei beni della debitrice a un prezzo a base d'asta di gran lunga inferiore al loro reale valore, nonostante le incertezze sulla effettiva portata delle irregolarità urbanistiche, i pareri discordanti sulla sanabilità dei vizi e una non celata possibilità di ritorno *in bonis* formulata in un parere scritto dall'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale;

considerato che:

la vicenda si sarebbe conclusa, con piena soddisfazione di entrambe le parti, se il giudice dell'esecuzione avesse inteso accogliere l'istanza formulata dalla De Candia, che proponeva l'assegnazione del compendio immobiliare al valore massimo stabilito dalla perizia del consulente tecnico d'ufficio e non quello ampiamente svilito dalla tesi di insanabilità dei vizi urbanistici. Una decisione in tal senso orientata, conforme alla più recente e illuminata giurisprudenza, avrebbe salvaguardato persino gli interessi della parte debitrice, che avrebbe visto decurtato il suo debito di una somma assai superiore a quella che potrà conseguire per effetto di una vendita che, se non impedita, sarà verosimilmente realizzata a valori ampiamente inferiori a quelli di mercato;

dopo l'udienza di comparizione delle parti fissata per il 2 ottobre 2018, il giudice dell'esecuzione potrebbe confermare l'ordinanza di vendita degli immobili al risibile prezzo di circa 20.000 euro e tale circostanza andrebbe a ledere in modo irreparabile il diritto al risarcimento materiale e morale per la signora Franca, con conseguenze imprevedibili, dati i due precedenti tentativi di suicidio, le condizioni di profonda fragilità psichica e frustrazione della vittima, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda attivarsi allo scopo di accertare, nell'ambito dei propri poteri ispettivi, la sussistenza di eventuali irregolarità nell'*iter* della procedura giudiziale;

se ritenga di verificare la corretta applicazione delle norme poste a presidio dell'interesse generale per il soddisfacimento dei diritti spettanti in seguito a un pronunciamento definitivo da parte dell'autorità giudiziaria, nell'ambito delle aste giudiziarie, arginando il dilagante fenomeno delle vendite a prezzi di gran lunga inferiori al reale valore di mercato che rendono l'appagamento della pretesa risarcitoria impossibile.

(3-00231)

[CIRIANI](#) - *Al Ministro per la famiglia e le disabilità* - Premesso che:

in questi giorni si susseguono incontri nell'ambito delle forze di maggioranza, tra rappresentanti del Governo e tecnici ministeriali, per individuare e definire le misure da inserire nella prossima legge di bilancio per il 2019, con relativa quantificazione economica e specificazione delle coperture finanziarie;

è oramai prossima la data entro cui dovrà essere presentata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, che, quest'anno, assume un ruolo peculiare, considerato che il DEF 2018 era stato presentato dal Governo precedente nella fase di avvio della XVIII Legislatura, privo del quadro programmatico;

dal dibattito complessivo emerge che, delle annunciate misure in favore delle politiche per la famiglia e la natalità e di strumenti di sostegno al reddito, tutto alla fine si ridurrebbe all'introduzione del reddito e della pensione di cittadinanza che, a prescindere dalla platea (più o meno ampia), dei potenziali beneficiari, sono misure a parere dell'interrogante del tutto insufficienti a dare ossigeno alle famiglie italiane da anni in affanno;

esse, nel tempo, hanno visto sensibilmente ridurre il loro potere di acquisto, soprattutto a causa dell'impoverimento dei salari, a seguito dell'aumento della tassazione locale e nazionale, e ancora penalizzate da politiche di bilancio, che sino ad oggi non hanno inciso in termini positivi rispetto all'eccessivo carico fiscale che grava su di esse;

secondo recenti dati Istat, il numero delle famiglie in povertà assoluta è in crescita: nel 2017 c'erano in Italia 158.000 famiglie povere in più rispetto all'anno precedente;

i drammatici dati relativi a povertà ed esclusione sociale colpiscono maggiormente le famiglie numerose e i bambini, e si riflettono anche negli alti tassi di dispersione scolastica e di prematuro abbandono dei percorsi di formazione universitaria;

inoltre, il basso tasso di natalità e l'invecchiamento della popolazione pongono seri problemi, anche di competitività del nostro sistema produttivo, nel medio periodo, che richiedono lo sviluppo di strategie a lungo termine, quali politiche più mirate di sostegno alle famiglie;

considerato che:

da sempre Fratelli d'Italia si batte perché la famiglia, che rappresenta l'elemento propulsore della società e dell'economia e, dunque, il motore essenziale per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese, diventi il perno centrale della politica di bilancio nazionale, con la previsione di misure efficaci, strutturali e permanenti di sostegno (anche di natura fiscale) volte a contrastare la crisi demografica in atto, a incentivare la natalità e a rilanciare i consumi;

l'istituzione di un «reddito d'infanzia» (ossia un assegno mensile per ogni minore a carico), a previsione di specifiche agevolazioni fiscali (come la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto sui prodotti per l'infanzia, quali pannolini, latte in polvere, eccetera), il rafforzamento dell'istituto del congedo parentale, l'implementazione dell'offerta di strutture e di servizi socio-educativi per l'infanzia

(anche per la fascia neo-natale e pre-scolastica) gratuiti, a tempo pieno e con un sistema di apertura a rotazione anche nel periodo estivo, l'introduzione di incentivi per le imprese, che assumono neomamme e giovani donne, il potenziamento degli strumenti di conciliazione famiglia-lavoro, il pieno riconoscimento dell'opera dei *caregiver* familiari e la deducibilità del lavoro domestico, oltre al necessario stanziamento di ulteriori e più adeguate risorse finanziarie, sono solo alcune delle misure essenziali in grado di contribuire, in maniera determinante, alla crescita socio-economica del nostro Paese,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo stia assumendo (soprattutto in vista della predisposizione del disegno di legge di bilancio per il 2019) al fine di promuovere e garantire l'adozione di efficaci misure (anche di carattere economico e finanziario) per la tutela, il sostegno e il benessere complessivo della famiglia, e, in particolare, se e in che termini ritenga che le misure esemplificative indicate in premessa siano condivisibili come strumenti efficaci di sostegno.

(3-00232)

[BERNINI](#), [SICLARI](#), [RIZZOTTI](#), [BINETTI](#), [STABILE](#), [TESTOR](#) - *Al Ministro della salute* -  
Premesso che:

la norma introdotta alla Camera dei deputati durante l'esame del decreto-legge 5 luglio 2018, n. 91, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, che consente di presentare la dichiarazione sostitutiva per dimostrare l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie fino al 10 marzo 2019, reca una serie di contraddizioni, posto che non è chiaro, ad esempio, quali saranno gli effetti della stessa in caso di inadempimento alla presentazione entro la citata data;

il Gruppo Forza Italia che, sia in fase di approvazione del "decreto Lorenzin" (decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2017, n. 119), sia durante l'approvazione del citato decreto-legge, ha fatto una battaglia di civiltà, ha presentato un emendamento soppressivo di tale norma;

l'autocertificazione sui vaccini segna un passo indietro rispetto alla valorizzazione dell'obbligo di immunizzazione ed è bene evidenziare che il Governo ha introdotto la proroga senza tenere conto del parere di tutti gli esperti auditi in Commissione e senza considerare gli indubbi problemi organizzativi che avranno i dirigenti scolastici da un lato, e la ripercussione sui bambini e sulle famiglie, dall'altro;

le vaccinazioni sono tra gli interventi più efficaci a disposizione della sanità pubblica in quanto consentono di prevenire, in modo efficace e sicuro, malattie infettive gravi o che possono causare notevoli complicanze e, nei casi più gravi, la morte, e l'uso dei vaccini garantisce il miglioramento di situazioni cliniche o epidemiologiche, e il loro impiego genera benefici non solo sulla salute individuale dei soggetti, ma anche su quella dell'intera collettività. I soggetti vaccinati riducono infatti la circolazione dei virus e dei batteri responsabili delle malattie e diminuiscono la possibilità di ammalarsi per i non vaccinati (cosiddetta *herd immunity*);

il rischio di reintroduzione di malattie è maggiormente presente per l'Italia, considerata la sua esposizione geografica aperta al Mediterraneo, che la pone al centro di flussi migratori privi di controllo. Se le coperture vaccinali continueranno a scendere sarà inevitabile il ritorno di alcune malattie anche nel nostro Paese. Pertanto, un approccio coordinato alle problematiche sottese alla diffusione di malattie, per quanto concerne le misure di sanità pubblica, può portare solo benefici sostanziali. Giova ricordare che, come conseguenza delle inadeguate coperture vaccinali, nel corso del 2017, il nostro Paese è stato interessato da un'estesa epidemia del morbillo, facendo registrare in Italia 5.000 casi, di cui 300 tra gli operatori sanitari, e 4 decessi;

occorre inoltre evidenziare che l'azione comunitaria nel settore della sanità pubblica, di cui all'articolo 152 del trattato che costituisce la Comunità europea (il quale stabilisce che la Comunità e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i Paesi terzi e con le organizzazioni internazionali competenti in materia di sanità pubblica), si indirizza al miglioramento della sanità pubblica, alla prevenzione delle malattie e affezioni e all'eliminazione delle fonti di pericolo per la salute umana. Tale azione comprende la lotta contro i grandi flagelli, favorendo la ricerca sulle loro cause, la loro propagazione e la loro prevenzione, nonché l'informazione e l'educazione in materia sanitaria;

giova, altresì, ricordare che il 19 gennaio 2017 è stato approvato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, il piano nazionale prevenzione vaccinale (PNPV) quale "valido strumento per ridurre le disuguaglianze nel Paese", le cui priorità sono: a) mantenere lo Stato *polio-free*; b) perseguire gli obiettivi del piano nazionale di eliminazione del morbillo e della rosolia congenita (PNEMoRc) e rafforzare le azioni per l'eliminazione; c) garantire l'offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni, l'accesso ai servizi e la disponibilità dei vaccini; d) prevedere azioni per i gruppi di popolazione difficilmente raggiungibili e con bassa copertura vaccinale (HtRGroups); e) elaborare un piano di comunicazione istituzionale sulle vaccinazioni;

da controlli effettuati dai carabinieri del reparto NAS, dal 4 al 14 settembre 2018, in 1.493 istituti scolastici in tutta Italia, è emerso che, su 55.700 documenti controllati (dei quali 16.694 autocertificazioni e 39.057 certificazioni), 55 sono risultati falsi;

tale situazione mette a rischio in particolare i bambini immunodepressi o con patologie, i quali, non potendo essere vaccinati, sono maggiormente esposti al pericolo di contrarre malattie;

il Ministro in indirizzo, ospite di una trasmissione su "La7" del 25 settembre, è tornata a parlare di vaccini obbligatori, annunciando un nuovo disegno di legge che introdurrebbe una sorta di "obbligo flessibile". Un obbligo che, come ha spiegato, ad oggi serve per il morbillo, ma non per l'esavalente;

tale affermazione, che contravviene alle indicazioni del mondo scientifico, che ha provato in modo certo la necessità anche del vaccino esavalente, è gravissima e inaudita, soprattutto perché pronunciata da un Ministro che è anche un medico,

si chiede di sapere:

stante la delicatezza della materia, se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'ulteriore proroga introdotta nel citato decreto-legge n. 91 del 2018, da poco convertito, non rischi di implicare effetti negativi e comunque contrari allo spirito delle disposizioni introdotte già un anno fa in materia di vaccini;

quali misure abbia adottato o intenda adottare per arginare il fenomeno delle false autocertificazioni che non garantiscono un'effettiva copertura vaccinale, di fatto violando la tutela del diritto alla salute sancito dalla Costituzione.

(3-00233)

[BELLANOVA](#), [ALFIERI](#), [VATTUONE](#), [PATRIARCA](#), [TARICCO](#), [MAGORNO](#), [CUCCA](#), [VALENTE](#), [Assunte](#) [la MESSINA](#), [MARGIOTTA](#), [ROSSOMANDO](#), [BOLDRINI](#), [GIACOBBE](#), [PINOTTI](#) - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

Qui!Group, gruppo italiano attivo, tra gli altri, nel settore dei titoli di servizio e del *welfare* aziendale, in passato si è aggiudicato l'appalto Consip, che gli ha permesso nel marzo 2016 di stipulare la convenzione "Buoni Pasto ed. 7" relativamente al lotto 1 (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia) e lotto 3 (Lazio), avente ad oggetto principalmente la fornitura dei cosiddetti *ticket restaurant* che le pubbliche amministrazioni aderenti avrebbero distribuito tra i propri dipendenti;

a partire da gennaio 2018, tuttavia, sono state trasmesse a Consip dalle amministrazioni utilizzatrici molteplici segnalazioni di disservizi per la mancata spendibilità dei buoni emessi da Qui!Group. Numerose imprese esercenti la ristorazione nella rete convenzionata con Qui!Group hanno infatti segnalato il mancato pagamento da parte della stessa società delle fatture relative ai buoni pasto spesi dai dipendenti pubblici, ed hanno iniziato a rifiutare i relativi *ticket* appositamente esibiti;

a seguito di tali segnalazioni, Consip ha effettuato verifiche ispettive sistematiche tramite un organismo indipendente, nel rispetto di quanto contrattualmente previsto nella convenzione;

alla luce dell'esito delle verifiche ispettive, e sulla scorta del contestuale esito negativo della formale diffida ad adempiere, Consip, stante l'esigenza di permettere alle pubbliche amministrazioni aderenti di poter correttamente adempiere alle obbligazioni nei confronti dei propri dipendenti, si è vista costretta a procedere con la risoluzione della convenzione "Buoni Pasto ed. 7", relativamente al lotto 1 (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia) e lotto 3 (Lazio), stipulati con Qui!Group SpA per reiterato, grave e rilevante inadempimento delle obbligazioni contrattuali;

l'interruzione dei rapporti con Qui!Group ha determinato problemi e preoccupazioni per oltre un milione di dipendenti pubblici interessati dalla vicenda, non rinvenendo gli stessi alcuna soluzione alternativa all'orizzonte tesa alla fornitura di nuovi buoni pasto;

considerato che:

i dipendenti pubblici hanno diritto per contratto ai buoni pasto. Per far fronte alle esigenze delle pubbliche amministrazioni interessate, Consip ha predisposto un piano di azione straordinario per rendere disponibili quanto prima gli strumenti per acquisire una nuova fornitura di buoni pasto;

i buoni già erogati, alla luce della complessa situazione, non hanno per ora alcun valore, in quanto al momento è sospesa l'accettazione da parte della maggior parte degli esercenti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda intraprendere ed in che tempi per risolvere tale situazione;

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano utile fornire rassicurazioni ai dipendenti pubblici coinvolti dalla vicenda e agli esercenti, che hanno accettato i *ticket* non pagati dalla società Qui!Group, e se non intendano riconoscere loro il rimborso di quanto dovuto da parte della medesima società;

se intendano convocare al tavolo per gestire la crisi della Qui!Group, anche i rappresentanti degli esercenti che hanno subito il mancato pagamento dei buoni pasto da parte della medesima società e che per tali ragioni rischiano la chiusura dell'attività;

se non ritengano necessario avviare parallelamente un tavolo di lavoro nazionale, con la partecipazione di sindacati, piccoli esercenti, grande distribuzione e consumatori, in modo tale da coinvolgere tutta la filiera dei buoni pasto, allo scopo di dare vita ad un fondo di garanzia per proteggere gli esercenti dalle aziende distributrici di buoni pasto, che si comportano in modo scorretto e vagliare la possibilità di eventuali rimborsi in loro favore, qualora risultino danneggiati dal mancato pagamento dei buoni pasto;

se non ritengano utile assumere iniziative al fine di introdurre vincoli stringenti alla vigilanza, che la Consip svolge sui soggetti convenzionati, anche nelle fasi successive alla stipulazione del contratto, affinché per il futuro emergano tempestivamente gli elementi di crisi che coinvolgono soggetti selezionati dalla centrale acquisiti e che rischiano di ripercuotersi su tutta la filiera economica.

(3-00234)

[LOREFICE](#), [GIANNUZZI](#) - *Al Ministro per il Sud* - Premesso che:

la Commissione europea, in data 29 maggio 2018, ha presentato la proposta di regolamento COM (2018) 375, riguardante il nuovo Piano di sviluppo regionale e politica di coesione per gli anni 2021-2027, che individua cinque obiettivi da perseguire: 1) un'Europa più intelligente, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese; 2) un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio, grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici; 3) un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche; 4) un'Europa più sociale, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità; 5) un'Europa più vicina ai cittadini, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE;

la Commissione europea ha deciso di destinare una quota compresa tra il 65 e l'85 per cento delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione ai primi due obiettivi citati; proprio questi obiettivi sono cruciali per un reale rilancio dello sviluppo, specialmente nelle Regioni del Sud;

sviluppo che deve essere attento ai bisogni dei cittadini e spiccatamente rivolto alla sostenibilità e all'innovazione;

vista la storica difficoltà italiana nella gestione dei fondi comunitari, che ha ripetutamente portato alla restituzione degli stessi, data l'incapacità dell'amministrazione regionale e centrale nell'assorbire e investire la totalità dei fondi a disposizione del nostro Paese;



dato l'impegno dimostrato dal Governo e in particolare dal Ministro in indirizzo per una più corretta ed efficiente gestione dei fondi relativi al Piano 2014-2020, si chiede di sapere quali azioni, nuove procedure di controllo e supporto e quali attività il Governo intenda mettere in campo per una gestione corretta, efficiente ed efficace dei fondi destinati al nostro Paese, in modo da impedire sprechi ed assicurare l'utilizzo degli stessi per progetti realmente in grado di favorire la convergenza fra le varie zone del Paese.

(3-00235)

[MARCUCCI](#), [FARAONE](#), [BINI](#), [BOLDRINI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [CIRINNA'](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'articolo 6, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, proroga la possibilità, per dimostrare l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie per i minori, prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 119, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, di malattie infettive e di controversie relative alla somministrazione di farmaci", di presentare presso i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia, ivi incluse quelle private, una dichiarazione sostitutiva della documentazione originale, con la successiva presentazione di quest'ultima entro il 10 marzo 2019;

la presentazione della documentazione comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie costituisce requisito di accesso per i servizi educativi per l'infanzia e per le scuole per l'infanzia, ivi incluse quelle private, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 73 del 2017;

premesso inoltre che, a giudizio degli interroganti:

la norma introdotta dal decreto-legge n. 91 del 2018 lede il diritto all'istruzione dei minori che non si possono vaccinare per gravi problemi di salute e che, a causa della loro patologia e della conseguente immunodepressione, non potranno stare nella stessa classe e nella stessa scuola con minori non vaccinati, pena il rischio di subire gravi conseguenze per la loro salute;

con questa norma dissennata si nega il diritto all'istruzione, sancito dalla Costituzione, alla parte più debole e in difficoltà della popolazione scolastica;

non c'è stato alcun tentativo di contemperare le opposte esigenze dei minori immunodepressi e dei minori non vaccinati (non per motivi di salute, ma per scelta dei genitori), titolari del diritto all'istruzione e del diritto alla salute, privilegiando la "forza" numerica dei secondi ed il conseguente consenso dei cosiddetti *no vax*;

non è questo il compito di uno Stato di diritto che dovrebbe rendere effettiva l'istruzione a tutti, secondo quanto stabilito dall'articolo 34 della Costituzione, non invocando semplicemente il rispetto della libertà individuale quando quest'ultimo mette a rischio la libertà dei cittadini più deboli;

in risposta a queste osservazioni è stato risposto, da esponenti della maggioranza parlamentare e del Governo, che la norma consente alle famiglie, fino al 10 marzo 2019, uno sgravio degli oneri a loro carico consentendo di presentare una dichiarazione sostitutiva della documentazione originale;

considerato che:

il disegno di legge AS 770, a prima firma del sen. Patuanelli, recante disposizioni in materia di prevenzione vaccinale, assegnato alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, ma di cui non è ancora iniziato l'esame, è stato definito dai senatori del Movimento 5 Stelle e dallo stesso Ministro, come risulta dalle sue dichiarazioni, la soluzione a tutti i problemi finora emersi sulle vaccinazioni obbligatorie, nonché lo strumento per superare la normativa vigente;

l'articolo 5 prevede che: "Qualora, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle coperture vaccinali svolta su base semestrale dal Ministero della salute, si rilevino significativi scostamenti dagli obiettivi fissati dal PNPV tali da ingenerare il rischio di compromettere l'immunità di gruppo, su proposta del Ministro della salute previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentiti l'Istituto superiore di sanità e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con decreto del Presidente della Repubblica, sono adottati piani straordinari d'intervento, che prevedono, ove necessario, l'obbligo di effettuazione di una o più vaccinazioni per determinate coorti

di nascita ovvero per gli esercenti le professioni sanitarie, al fine di raggiungere e mantenere le coperture vaccinali di sicurezza";

ciò significa che i piani straordinari di intervento verranno effettuati solo in presenza di "emergenze sanitarie" e di "significativi scostamenti" dagli obiettivi fissati dal piano nazionale di prevenzione vaccinale;

non ci si può non domandare che cosa si intenda per "significativi" scostamenti e su quale base scientifica sia stata scelta questa formulazione;

a giudizio degli interroganti questo tipo di approccio a un tema così delicato e importante come la prevenzione in materia vaccinale nega il fatto che il successo dei programmi vaccinali si fonda sia sulla protezione del singolo sia sul raggiungimento ed il mantenimento, nella popolazione, delle coperture di cicli vaccinali completi a livelli tali da controllare la diffusione delle malattie prevenibili con vaccino, sull'intero territorio nazionale;

considerato inoltre che:

il 25 settembre 2018, in occasione della partecipazione alla trasmissione televisiva "L'aria che tira", il Ministro in indirizzo ha affermato: "Non siamo contro i vaccini, siamo favorevoli ma vogliamo che lo strumento dell'obbligo sia utilizzato in maniera intelligente e solo dove è necessario come si fa anche in altri Paesi. Ad esempio è necessario l'obbligo sul morbillo, mentre non lo è per l'esavalente, per il quale credo sia sufficiente la raccomandazione";

a giudizio degli interroganti sulla questione della prevenzione in materia vaccinale, il Governo e la maggioranza parlamentare hanno dimostrato, nel corso dell'esame del decreto-legge n. 91, di non avere una posizione chiara, avendo cambiato idea più volte come hanno reso evidente i due emendamenti, di segno palesemente contrapposto, presentati alla Camera dei deputati, segno di ricerca del consenso e non della verità scientifica,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione del Ministro in indirizzo sulla questione della prevenzione in materia vaccinale, al di là degli annunci, spesso contraddittori, in che cosa consista l'"obbligo flessibile" di cui ha parlato recentemente e quali iniziative intenda adottare al fine di affermare e di ripristinare la verità dell'evidenza scientifica a tutela della sicurezza collettiva;

quali iniziative urgenti, considerato che l'anno scolastico è già iniziato da un mese, intenda adottare, fino al 10 marzo 2019, per consentire ai bambini immunodepressi di esercitare il loro diritto all'istruzione, con la sicurezza di non mettere a rischio la propria salute entrando in contatto con bambini non vaccinati;

se, dopo il 10 marzo 2019, l'accesso alle scuole dell'infanzia e ai servizi educativi per l'infanzia sarà precluso ai minori i cui genitori, tutori o affidatari non abbiano adempiuto all'obbligo di presentare la documentazione originale comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie.

(3-00236)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

**DE POLI** - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che sono ancora incerte le sorti di Aldo Revello ed Antonio Voinea, i due *skipper* scomparsi dal 2 maggio 2018 nell'Atlantico, in acque territoriali portoghesi, a circa 330 miglia nautiche ad est dell'isola di San Miguel (660 chilometri), mentre stavano facendo rotta dai Caraibi al Mediterraneo a bordo del veliero "Bright". L'ultimo contatto con i due navigatori risale al 2 maggio, quando le centrali operative hanno ricevuto l'allarme dal trasmettitore satellitare di soccorso dell'imbarcazione diretta verso lo stretto di Gibilterra;

la macchina dei soccorsi si è messa subito in moto: la Guardia costiera portoghese ha inviato sulla zona navi ed aerei da ricognizione, senza però trovare traccia dell'imbarcazione e dei due *skipper*. Il 5 maggio sono state sospese le ricerche dei due velisti, perché superato il tempo massimo previsto dal protocollo;

l'ipotesi più accreditata della sciagura sembrerebbe essere un naufragio, ma soltanto la verifica delle immagini satellitari registrate nel momento della richiesta di soccorso potrà darne la certezza,

si chiede di sapere se sia nelle intenzioni del Ministro in indirizzo verificare se quanto fatto finora sia

sufficiente o, invece, necessiti un intervento, per quanto di sua competenza, sulle autorità coinvolte nella ricerca, al fine di conoscere quanto realmente accaduto e non sospendere le speranze delle famiglie dei dispersi che stanno vivendo nell'angoscia da mesi.

(4-00602)

[LAFORGIA](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze*

- Premesso che:

è interesse dello Stato e del Governo promuovere e potenziare le università pubbliche, tra le quali si colloca nei posti di eccellenza l'università degli studi di Milano (UniMi), la più consistente università lombarda, con oltre 60.000 studenti iscritti e 4.000 lavoratori tra docenti e personale tecnico;

le principali università europee non sono mai state trasferite dall'originario sito, ma si sono potenziate a partire da questo, così come le università private di Milano. Al contrario, quelle di Genova e Siena hanno effettuato investimenti immobiliari «esterni», ricavandone forti crisi gestionali;

UniMi è interessata da un progetto di delocalizzazione di alcune facoltà nei terreni sui quali è stato realizzato Expo 2015. Infatti, circa un anno e mezzo fa la Statale ha intrapreso con il rettore uscente, professor Vago (il 1° ottobre 2018 entra in carica il nuovo rettore, professor Franzini) un percorso per trasferire le facoltà scientifiche della Statale, che oggi si trovano nel quartiere di Città Studi, nell'ex area Expo;

il progetto è stimato in un costo complessivo di 390 milioni di euro, di cui 135 milioni verrebbero finanziati da Governo e Regione, con il vincolo di impiegare le risorse per il trasferimento di sede. Dal momento che era già stato contestato il fatto che per UniMi contribuire per la restante parte sarebbe stato un grosso rischio, il professor Vago avrebbe proposto di finanziare il progetto in modo differente: la Statale non alienerebbe, almeno per ora, gli stabili di Città Studi, ma dovrebbe contribuire nell'immediato con circa 58 milioni di euro e, mediante lo strumento del *project financing*, fornirebbe la parte restante con un contributo pari a circa 20 milioni di euro per 30 anni, per un totale di 600 milioni di euro;

tuttavia, la cifra di 600 milioni di euro in 30 anni è un'enormità che potrebbe mettere in grave difficoltà la Statale con il solo obiettivo di non far fallire il progetto di riqualifica dell'area Expo; tra l'altro i cittadini milanesi avevano votato in un *referendum* per il 95,29 per cento nel senso che nell'area in questione venisse realizzato un grande parco;

inoltre, il rettore uscente è stato nominato dal Presidente della Regione Lombardia come suo consigliere per "progetti strategici", fra i quali rientra il progetto "Campus". Tale situazione determina a parere dell'interrogante un palese conflitto di interessi;

se il progetto del professor Vago verrà realizzato il quartiere di Città Studi perderà 20.000 studenti. Il Comune di Milano ha dichiarato che la vocazione del quartiere resterà universitaria, ma non è chiaro come e in realtà il rischio è che diventi terreno di speculazione edilizia, considerato che sono in trasferimento dal quartiere anche l'ospedale Besta e l'Istituto dei Tumori. Cambiamenti che verosimilmente avranno ripercussioni anche sul tessuto commerciale della zona interessata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, per quanto di propria competenza, di analizzare, preventivamente e attentamente, tutti gli aspetti riguardanti l'impegnativa operazione di trasferimento delle facoltà scientifiche della Statale nell'area ex Expo;

se non si ritenga, dato che con l'impegno finanziario richiesto per il trasferimento è facilmente ipotizzabile il superamento della soglia massima di indebitamento, di dover controllare, per quanto di competenza, che i risvolti finanziari di tale operazione non superino tali soglie, previste dal decreto legislativo n.49 del 2012 e pari al 15 per cento delle entrate non vincolate in bilancio;

quali elementi il Governo possa fornire circa le possibili ricadute negative sul futuro gestionale di Università degli studi di Milano di un investimento tanto ingente;

se il consiglio di amministrazione e il senato accademico di università abbiano richiesto un parere in merito da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in relazione a un impegno che avrà delle importanti ripercussioni, vincolanti per l'università.

(4-00603)

IANNONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

lo sport è unanimemente riconosciuto come elemento qualificante di qualsiasi contesto sociale, capace di creare aggregazione, socialità, condivisione e di svolgere, in particolare nei più giovani, un ruolo altamente educativo;

la necessità di dotarsi di strutture adeguate è quanto mai sentita nel nostro Paese (non soltanto nelle zone maggiormente depresse), visti i ritardi accumulati nel corso degli anni e l'assenza di una qualsivoglia strategia che mettesse al centro, al di là dei legittimi interessi dello sport professionistico, la pratica di base dello sport;

la valorizzazione degli enti di promozione sportiva, la conseguente collaborazione istituzionale con gli stessi, risulta fondamentale per la diffusione capillare dello sport, e iniziative in questa direzione sono auspicabili, soprattutto nei territori dove c'è carenza di strutture e di attività sportive;

sarebbe necessario, come elemento per predisporre interventi mirati, il completamento nel più breve tempo possibile del censimento di tutti gli impianti sportivi, al fine di valutarne le finalità, il reale utilizzo, ma soprattutto lo stato, viste l'obsolescenza e la pericolosità di diverse strutture; tale censimento permetterebbe, inoltre, di pianificare al meglio gli interventi nei territori, evitando inutili riproposizioni di strutture già esistenti a scapito magari di altre effettivamente necessarie;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giorgetti, nella sua audizione del 1° agosto 2018 di fronte alle Commissioni riunite Cultura di Camera e Senato, in merito al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 marzo 2018, relativo al credito d'imposta per l'ammodernamento degli impianti calcistici, ha affermato che il Governo intende "allargare a tutti gli impianti sportivi la possibilità di avere questa forma di incentivo";

nella stessa sede il sottosegretario, a proposito del bando "sport e periferie", ha annunciato di voler creare "un meccanismo di cofinanziamento, insieme al Credito sportivo, superando il contributo a fondo perduto, e chiedendo una compartecipazione agli enti interessati, in modo da ampliare la massa di finanziamenti a disposizione per quanto riguarda l'impiantistica sportiva. Un'iniziativa aperta, questa volta, anche agli impianti sportivi destinati non all'alto agonismo"; da quanto appreso dal sottosegretario "l'Istituto di Credito Sportivo, dopo anni e anni di commissariamento, è finalmente operativo",

si chiede di sapere a che punto sia la ricognizione nazionale delle strutture sportive esistenti e quali siano gli strumenti normativi e la tempistica per mettere a disposizione i fondi necessari all'ammodernamento dei vecchi impianti e alla realizzazione di nuovi.

(4-00604)

BATTISTONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 22 settembre 2018 il treno regionale 7568 delle ore 6.36, che percorre la tratta da Orte a Viterbo, è stato soppresso, per la seconda settimana consecutiva, senza preavviso;

il treno è l'unico mezzo pubblico che collega le due destinazioni ed è l'unica alternativa possibile per percorrere i 40 chilometri di distanza fra le due città;

il treno è lo stesso che pendolari, ma soprattutto studenti, prendono dal lunedì al sabato per raggiungere il capoluogo;

il sabato è una giornata di scuola e di lavoro;

con questa soppressione viene negato il diritto allo studio garantito, invece, dall'articolo 34 della Costituzione, oltre che dalla Dichiarazione universale dei diritti umani,

si chiede di sapere:

se dietro questa soppressione ci sia un motivo valido e non si celi, invece, un mero interesse economico della società di trasporti pubblica;

se il Ministro in indirizzo non creda che sia importante garantire il diritto degli studenti di raggiungere i loro istituti scolastici;

se non ritenga che questa soppressione vada contro la volontà di incentivare il trasporto ferroviario come alternativa al trasporto su gomma, che resta ad oggi l'unica soluzione;

se, e con quali tempi, intenda porre rimedio a questa incresciosa decisione che ha portato solo disagi a

centinaia di studenti viterbesi e alle loro famiglie.

(4-00605)

[LANNUTTI](#), [GIARRUSSO](#), [MORRA](#), [DI NICOLA](#), [PARAGONE](#), [FENU](#), [LOMUTI](#), [DONNO](#), [LANZI](#), [Marco PELLEGRINI](#), [PESCO](#), [PIRRO](#), [LEONE](#), [PRESUTTO](#) - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

il 16 ottobre 1992 il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palmi Agostino Cordova iniziò il procedimento penale per i reati previsti dagli art. 416 del codice penale e 2 della legge n. 17 del 1982 (legge Anselmi) nei confronti della massoneria deviata, fatta intenzionalmente intendere contro tutta massoneria, in base alle dichiarazioni sui rapporti tra mafia e massoneria di 16 pentiti, di cui 4 nel 1992 alla Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, e di ancora più numerose persone informate sui fatti;

la Procura di Palmi se ne occupò formalmente per un anno, fino al 5 ottobre 1993, allorquando il magistrato venne trasferito alla Procura di Napoli;

quando Cordova lasciò Palmi, dette indagini erano ancora nella fase ricognitiva, trasmesse a Roma l'8 giugno 1994 ed archiviate nel luglio 2000 su richiesta dei pubblici ministeri del dicembre 1997;

sia il Tribunale del riesame sia la Cassazione avevano confermato la competenza territoriale di Palmi ex art. 9, terzo comma, del codice di procedura penale, e, nei relativi provvedimenti, sia i pubblici ministeri che il giudice per le indagini preliminari di Roma si chiesero perché il procedimento fosse stato loro trasmesso nonostante nessun elemento nuovo fosse sopravvenuto, senza aver prima sollevato conflitto di competenza;

comunque, il procedimento archiviato a Roma dal giudice per le indagini preliminari Augusta Iannini riguardava 63 inquisiti. Ma per 48 di loro la motivazione era solo ed unicamente di 4 righe, e per tutti i 63 inquisiti i capi d'imputazione erano l'art. 416-*bis* del codice penale e l'art. 2 della legge Anselmi, ma senza l'indicazione dei fatti addebitati;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

in un'intervista rilasciata su un quotidiano nel 2010, il gran maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia Antonio Perfetti ha accusato Cordova di avere con le indagini sulla massoneria (deviata) perseguitato persone perbene, entrando senza permesso "nelle loro case". Secondo Perfetti, nell'esercizio delle proprie funzioni Cordova avrebbe addirittura commesso i reati di abuso d'ufficio e di violazione di domicilio. Su querela di Cordova, Perfetti venne condannato per diffamazione in primo grado a Cosenza ed in appello a Catanzaro, ma la Corte di cassazione annullò con rinvio tale sentenza per difetto di motivazione sulla sussistenza o meno del diritto di critica;

il 13 aprile 2017 veniva pubblicato dal quotidiano "Il Dubbio" un articolo a firma di Simona Musco dal titolo "Dopo 25 anni crolla il teorema Cordova", in cui, con riferimento alle indagini sulla massoneria deviata, si accusava Cordova di avere messo i massoni "alla berlina" facendo una "caccia alle streghe", che i massoni erano stati additati e perseguitati come mafiosi. Un'ennesima, indebita, accusa a Cordova, tacciato di avere abusato dei suoi poteri. Tale articolo riprendeva le dichiarazioni fatte il 7 aprile 2017 dal gran maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, e veniva riprodotto integralmente dalla massoneria su *internet*;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti, sulla massoneria deviata, definita da Cordova "il tessuto connettivo per la gestione del potere", nessuna concreta iniziativa sarebbe stata finora adottata, nel generale silenzio delle istituzioni. E nessuna concreta iniziativa è stata finora adottata a difesa di quel magistrato integerrimo (Cordova) che subisce ancora, a 82 anni, gli ingiustificati attacchi, non come privato cittadino ma come pubblico ufficiale, solo perché ha osato esercitare doverosamente le proprie funzioni. Magistrato che fu espulso dalla Procura di Napoli, allorquando segnalò un gran numero di anomalie in occasione dell'assorbimento della Procura pretorile da parte di quella presso il Tribunale. Eppure nel dicembre 1999 il Consiglio superiore della magistratura aveva dato atto che Cordova aveva portato la Procura di Napoli a un livello organizzativo mai raggiunto prima. Ed egli fu trasferito alla Cassazione ed assegnato alla sezione che si occupava principalmente di reati sessuali, e solo successivamente anche di droga,

si chiede di sapere se il Governo a conoscenza dei fatti descritti e se intenda verificare, nell'ambito dei

propri poteri ispettivi e di vigilanza, che non siano state compiute irregolarità nella vicenda che ha coinvolto il magistrato Agostino Cordova.

(4-00606)

BINETTI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la legge 11 gennaio 2018, n. 3, recante "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della Salute", prevede tra i decreti attuativi anche quello istitutivo degli albi delle 17 professioni sanitarie fino ad oggi regolamentate e non ordinate;

le nuove disposizioni trasformano gli attuali collegi delle professioni sanitarie e le rispettive federazioni nazionali in ordini delle medesime professioni e federazioni nazionali. Agli ordini già esistenti dei medici-chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti, si aggiungono gli ordini delle professioni infermieristiche, della professione di ostetrica e dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Contestualmente, viene ridisegnata la disciplina relativa al funzionamento interno degli ordini e vengono inserite disposizioni finalizzate a migliorare la funzionalità degli organi, a chiarire i compiti svolti, valorizzandone, in particolare, il rilievo pubblico e la funzione deontologica, oltre a favorire la partecipazione interna da parte degli iscritti;

con il decreto attuativo del Ministero della salute 13 marzo 2018, 17 sono stati istituiti nuovi albi delle professioni sanitarie, così come previsto dalla riforma degli ordini. Si tratta di 17 nuovi albi delle professioni sanitarie, fino ad oggi regolamentate e non ordinate;

i nuovi albi delle professioni sanitarie entreranno a far parte dell'ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, e si aggiungeranno a quelli già esistenti dei tecnici sanitari di radiologia medica e degli assistenti sanitari; si tratta di 17 profili professionali molto diversi tra di loro: dalla figura del podologo, a quella dell'educatore professionale sanitario fino ad arrivare al dietista o all'igienista dentale: ognuno di loro, per esercitare le professioni sanitarie indicate, dovrà necessariamente iscriversi al rispettivo albo professionale;

la nuova legge prevede, inoltre, un decreto del Ministro della salute per determinare la composizione del consiglio direttivo di ciascun ordine, garantendo "un'adeguata rappresentanza di tutte le professioni che ne fanno parte"; è previsto inoltre un altro decreto ministeriale per determinare la composizione delle commissioni di albo all'interno dell'ordine;

la legge dà tempo 6 mesi dalla sua entrata in vigore per emanare i vari regolamenti, che andranno adottati con decreto ministeriale e che dovranno avere il via libera con un'intesa in Conferenza Stato-Regioni. I regolamenti disciplinano: le norme relative all'elezione degli organi, il limite dei mandati degli organi degli ordini e della federazione, criteri e modalità per lo scioglimento degli ordini, la tenuta degli albi, la riscossione e l'erogazione dei contributi, l'istituzione delle assemblee dei presidenti di albo, le sanzioni, i procedimenti disciplinari e i ricorsi, eccetera;

molti professionisti vorrebbero iscriversi a più albi che fanno parte di uno stesso ordine, sottolineando le possibili affinità, anche a prescindere dal titolo di studi conseguito frequentando l'uno o l'altro dei corsi di laurea delle professioni sanitarie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire un'interpretazione autentica della norma citata, al fine di chiarire se sia effettivamente possibile iscriversi a più di un albo;

quale sia la tempistica per l'emanazione dei decreti attuativi mancanti.

(4-00607)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00056, del senatore Patriarca e della senatrice Boldrini, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

